

MAGAZINE

Leica

ANNO 10 - NUMERO 39 - SETTEMBRE 2003

LEICAFLEX

3/2003

Meravigliosa
Leicaflex

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
GIANLUCA GIGANTE

Fotografie
FRANCO CANZIANI e MARCO MOGGIO

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Anna Babic, Gianni Berengo Gardin,
Yanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna
e Michael Agel, Claude Allonas della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Gerardo Bonomo, Antonio Bordoni,
Gabriele Caproni, Franco Carlisi, Angelo Galantini,
Pierpaolo Ghisetti, Andrea Pistolesi

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diarriptor, Digilux, Duovid, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro, Eppnor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Leicavon, Macro-Elmarit, Minilux, Noctilux, Photar, Primmaster, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre):
Italia 27,90 euro

Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA,

via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Europa 34,09 euro

Altri Paesi 50,61 euro.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:

Leicaflex, la prima reflex Leitz/Leica, introdotta sul mercato a metà degli anni Sessanta. Da pagina 22, una rievocazione tra tecnica e collezionismo.



my point of view

www.leica-camera.com



Trademark of the Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno X, Numero 39 • Autunno 2003

3. Editoriale
4. Atti di fede
fotografie di Andrea Pistolesi
10. Il digitale che sarà
Anticipazione del dorso Leica-Digital-Modul-R
di Antonio Bordoni
12. Luoghi della Memoria
Premio Oskar Barnack 2003
di Anna Babic e Maurizio Rebuzzini
18. Biblioteca
22. Meravigliosa Leicaflex
La prima reflex della famiglia Leica
di Luigi Colonna
28. Leica News
30. Altari di sassi
fotografie di Franco Carlisi
34. Il controllo tra i monti
testo e fotografie di Pierpaolo Ghisetti
38. Parola d'autore
Il violino di Gabriele Caproni
40. Testimonianze
42. Filo diretto
43. In edizione limitata
Leica MP Hermès



*In anticipazione,
il dorso
Leica-Digital-Modul-R
per reflex Leica R9
e Leica R8:
la soluzione digitale
che arriverà sul mercato
all'indomani della prossima
Photokina 2004.
Da pagina 10,
le prime note tecniche.*

Come ho anticipato sullo scorso numero di Magazine Leica, da fine luglio è attivo il sito Internet www.leica-italia.it: voce ufficiale del mondo Leica nel nostro paese. Alcune sezioni sono adeguatamente definite e definitive, altre maturano nel lavoro quotidiano e nell'aggiornamento costante e continuo. Quindi, isolandole dall'insieme, mi riferisco ora a due di queste, che più di altre sono rivolte al grande pubblico, a quel "popolo Leica" (ormai possiamo ufficializzare questo modo di dire) che segue con sollecito interesse le evoluzioni tecniche del sistema e si appassiona alle vicende parallele del marchio: dalla storia al costume, senza soluzione di continuità.

Con l'occasione rispondo anche a tutti coloro che, con manifesta apprensione, hanno chiesto delucidazioni riguardo la possibile partecipazione individuale al "Forum", spazio del sito www.leica-italia.it a disposizione del più proficuo scambio di opinioni. Confermo quanto è specificato nella pagina introduttiva: si tratta di un servizio



privato offerto gratuitamente a tutti i partecipanti da Polyphoto SpA, che non effettua alcun controllo preventivo o consuntivo sui contenuti. Questo significa anche che Polyphoto SpA non è in alcun modo responsabile dei contenuti dei messaggi veicolati attraverso il Forum, e che, comunque, Polyphoto SpA si riserva

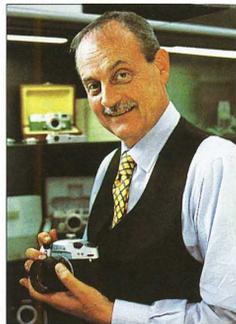
va il diritto di impedire o limitare l'accesso a qualsiasi utente, nel momento in cui si dovessero verificare condizioni particolari: ovvero se e quando si dovessero malauguratamente oltrepassare i limiti del buon senso e dell'educazione reciproca. Ma penso che questa sia un'ipotesi lontana, sicuramente estranea dal mondo dei leichisti.

Lo posso affermare con cognizione di causa, alla luce dei primi dibattiti, spontaneamente avviatisi nei caldi giorni di agosto, durante i quali sono state subito poste problematiche di qualità, sia tecniche sia di costume. Insomma, se il buon giorno si vede dal mattino... il Forum è partito sotto i migliori auspici, ed è già ricco di tematiche Leica di spessore. E così, ne sono certo, continuerà.

Anche lo spazio delle "News" è in allestimento. Come è logico e intuitivo, in quest'area verranno presentate le caratteristiche tecniche e sintetizzati i valori commerciali delle novità Leica, che in questi ultimi tempi si stanno manifestando con sostanziale vivacità. In stretto ordine temporale richiamo anche qui il discorso sul dorso digitale per Leica R, del quale ci occupiamo, su questo stesso numero, a pagina 10. Anticipato lo scorso



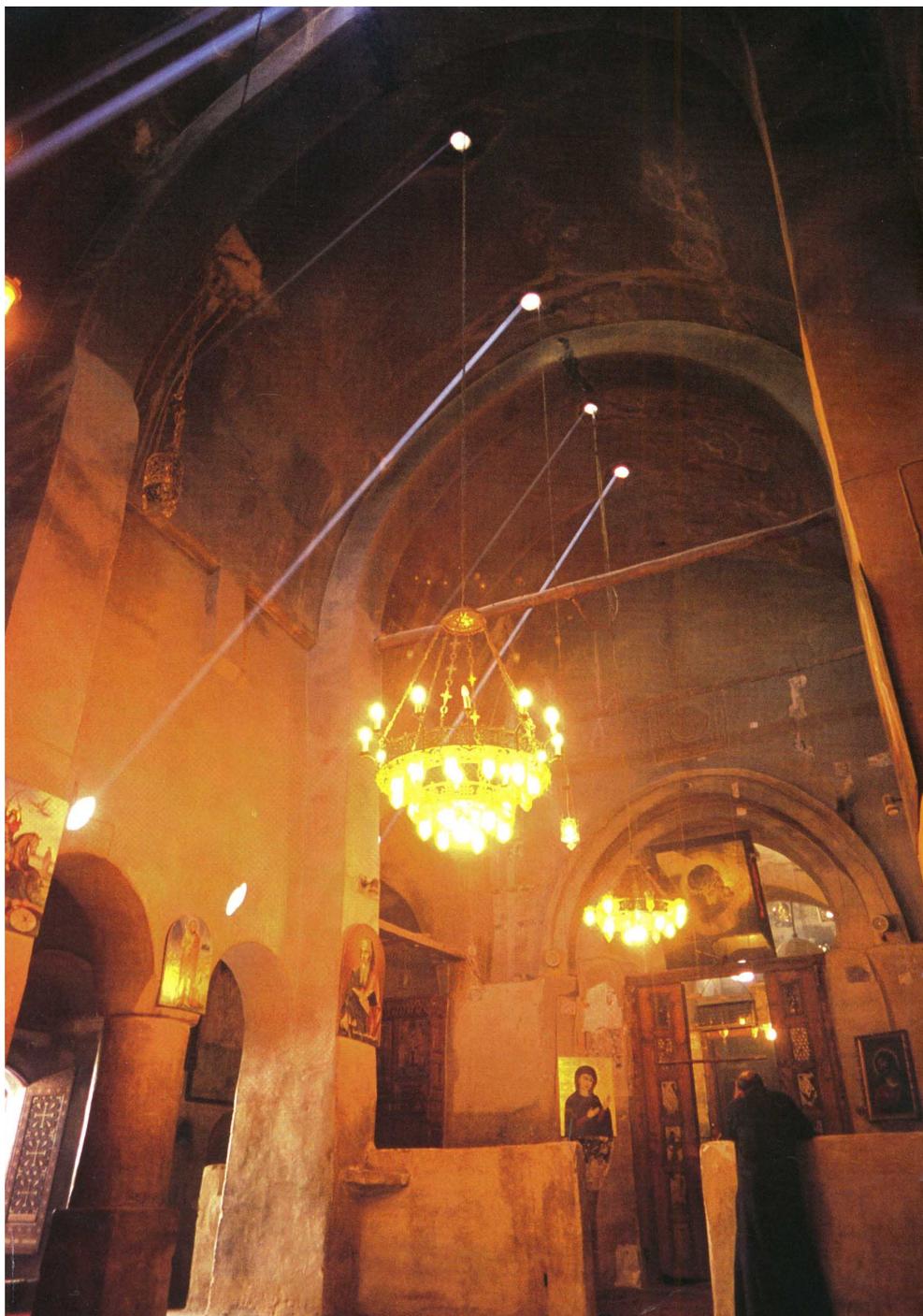
giugno, l'efficace dorso Leica-Digital-Modul-R sarà disponibile a tempi medi, all'indomani della Photokina di Colonia del prossimo anno; ma i suoi termini tecnici discriminatori e qualificanti sono stati già stabiliti, e dunque è legittimo mettere sull'avviso gli utenti Leica R8 e Leica R9, che potranno contare su una interpretazione digitale di grande prestigio e di energica versatilità di impiego. Considerati i valori in campo, vale proprio la pena aspettare.



Su questo numero di Magazine Leica, a pagina 43, presentiamo anche la versione speciale Leica MP Hermès, a propria volta approfondita in appositi spazi dedicati sul sito Internet. Assieme all'evoluzione digitale del sistema reflex Leica R e ad altre novità in cantiere, questa particolare finitura in edizione limitata (al solito) rivela un certo fervore del panorama Leica, che non si esaurisce qui. Subito possiamo presentare la versione nera laccata di mille esemplari dell'Apo-Summicron-M 2/90mm Asph, che segue le analoghe finiture dei Summicron-M 2/35mm Asph e Summilux 1,4/50mm, che hanno accompagnato l'edizione della Leica laccata del 2000 e accompagnano l'attuale configurazione Leica MP, sempre nera laccata.

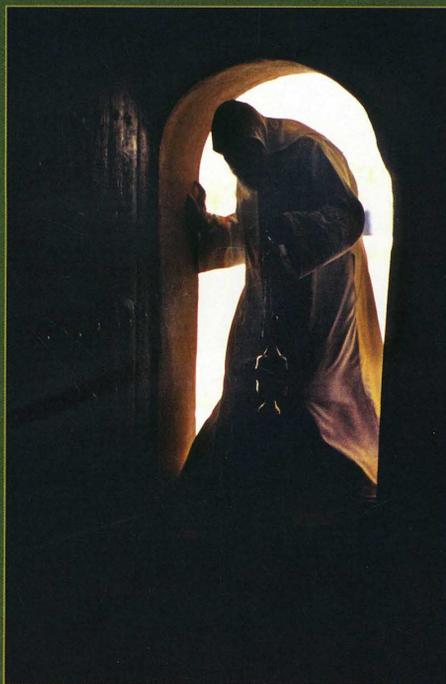
Ma non è tutto. A breve ci saranno altre novità tecniche di prestigio, puntualmente presentate sul sito Internet www.leica-italia.it: tribuna a un tempo interlegata e autorevole.

Romolo Rappaini
Leica Brand manager
Consigliere Delegato Polyphoto SpA



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

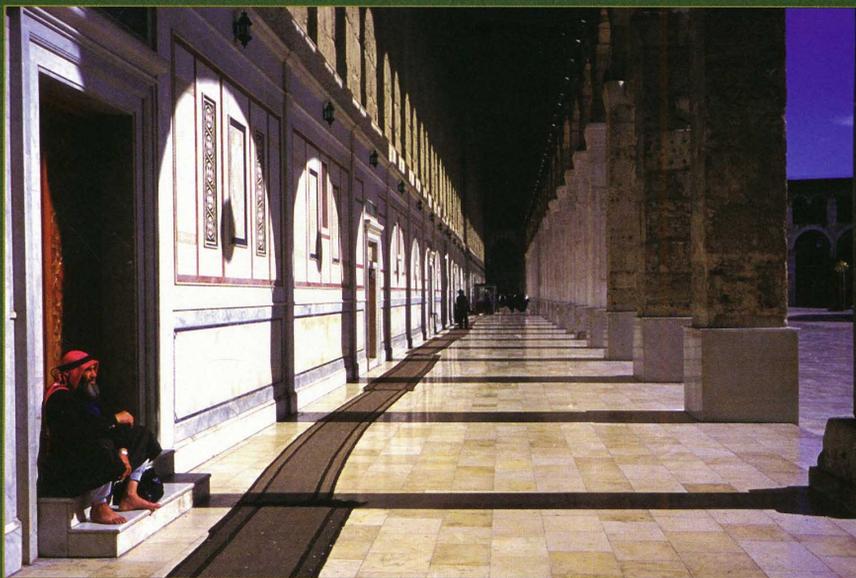
ATTI DI FEDE



Selezione da una lunga serie di immagini del toscano Andrea Pistolesi, che evocano l'atteggiamento di religione, richiamato in composizioni fotografiche allo stesso tempo emozionanti e coinvolgenti.









Azioni, rituali e gesti di fede, che variano da cultura a cultura, da paese a paese, conservando ognuno uno spirito comune, che è poi quello dell'Uomo verso la propria Divinità. Con la forza implicita della attenta comunicazione visiva, le fotografie a tema di Andrea Pistolesi, riunite in una mostra itinerante e in un ben allestito volume che l'accompagna, compongono un magistrale atlante della religione, indipendentemente dal Credo, che è poi un elemento comune di unione, e non certo di divisione.

Fotografando in tutto il mondo, il comune denominatore della fede si manifesta in immagini straordinarie, che svelano -rivelandoli- momenti intimi di devozione, il cui insieme compila e scrive come questi atti di fede non abbiano confini di sorta, né geografici né, tantomeno, ideologici. L'accumulazione delle fotografie del bravo Andrea Pistolesi mostra e sottolinea le somiglianze sottili tra i rituali delle religioni tutte, mentre esamina il fascino e lo stile unico e proprio di ciascuna tradizione.

Senza erigersi a giudice, ma mettendo a disposizione dell'osservatore la propria fantastica capacità di mediazione visiva, Andrea Pistolesi ha registrato una eterogenea e composita serie di celebrazioni religiose, nel proprio insieme rappresentative sia del mondo contemporaneo, sia di una storia (individuale e collettiva, allo stesso tempo), che affonda le proprie radici indietro nei secoli.

Spesso plagiata dall'Uomo, altrettanto frequentemente interpretata in maniera conveniente e utilitaristica, la religione non è certo qualcosa che può essere finalizzata ad aspetti momentanei dell'esistenza. Come lasciano intravedere queste fotografie, con le quali ognuno può sintonizzarsi nell'intimità di propri isolamenti volontari, è il fuoco dell'esistenza, è linfa vitale sulla quale interi popoli hanno edificato e continuano a

cementare il proprio consapevole passaggio sulla Terra.

Forza nociva, quando cade in mani sbagliate, in mani lorde di sangue, che sono arrivate a usarla per scopi banalmente terreni, la religione è il fondamento della maggior parte delle civiltazioni. Ogni cultura è influenzata dal proprio relativo Credo, sempre e comunque votato al rapporto con la Divinità, e non certo alla contrapposizione con altri aspetti della (medesima) fede; la religione è qualcosa di più grande, etereo e purificatore.

Le fotografie di Andrea Pistolesi, mediatore non certo imparziale (e di questa partecipazione gli siamo tutti grati), mettono in luce esattamente questo. Danno visibilità e protagonismo all'idea di religione inclusa nella cultura popolare, fonte di tradizioni e scelte di vita che fanno i propri conti con l'eternità dell'anima, piuttosto che con gli utilitarismi dell'attimo che fugge.

Da una parte, Andrea Pistolesi ha osservato, documentato e classificato la preghiera come bisogno specifico. Intenzione universale, questa preghiera è un concreto atto di fede, una concreta manifestazione del Credo, nel rapporto individuale con la Divinità, come pure nelle cerimonie pubbliche e collettive della medesima fede.

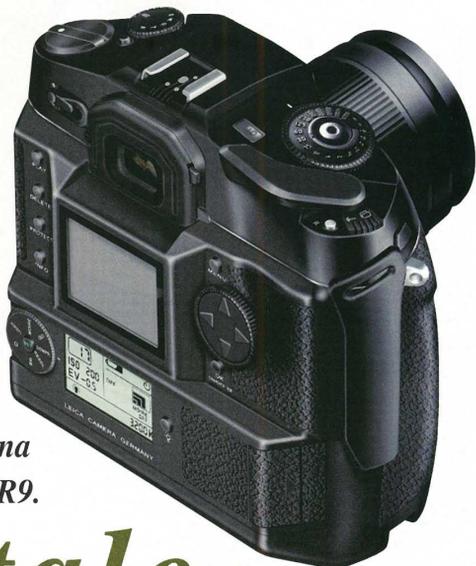
Dall'altra, e allo stesso tempo, Andrea Pistolesi ha dato spazio all'appartenenza dell'individuo alla propria comunità, a una propria comunità. Ecco quindi i cerimoniali religiosi di folla, la presenza di sacerdoti che rappresentano la Divinità sulla Terra e che accompagnano il fedele nella propria devozione, che rimane sempre e comunque un atto di fede proprio e intimo. Nulla è, infatti, più vicino a Dio (in qualsiasi Dio si creda) della propria anima.

Angelo Galantini



*Anticipata da note preventive,
la soluzione digitale che Leica
sta per adottare arriverà
sul mercato all'indomani
della prossima
Photokina 2004.*

*Non si tratta di una nuova
reflex, bensì di un dorso
Leica-Digital-Modul-R
utilizzabile con i corpi macchina
già esistenti Leica R8 e Leica R9.*



Il digitale **CHE SARÀ**



Non se ne parla/parlerà fino all'autunno inoltrato del prossimo anno, di qui a dodici mesi, ma quanto è già trapelato ha richiamato su Leica l'attenzione dell'intero mondo fotografico, favorevolmente colpito dall'originalità dell'interpretazione digitale che la casa di Solms ha recentemente anticipato con una serie di annunci veicolati in rete: www.leica.com. Invece di intraprendere una strada completamente nuova, separata da quella lunga vicenda tecnica sempre affrontata con configurazioni tecniche di taglio alto, Leica sta per coniugare il proprio presente con il futuro/futuribile dell'acquisizione digitale di immagini.

In pratica, la soluzione digitale di Leica sarà un dorso digitale, preventivamente identificato Leica-Digital-Modul-R, per le proprie attuali reflex R8 e R9, le cui caratteristiche tecniche di uso e funzionamento sono/saranno perfettamente compatibili con le esigenze



e necessità dell'acquisizione digitale di immagini. Studiati in collaborazione con Imacon, leader tecnologico delle applicazioni professionali della fotografia digitale, e Kodak Image Sensor Solutions, che fino a oggi ha studiato e realizzato i più efficaci sensori solidi CCD, il dorso proietta/proietterà Leica ai vertici della gestione digitale dell'immagine. La compatibilità tra il sistema Leica attuale e la propria declinazione in ambito digitale si estende all'uso degli

obiettivi Leica R, le cui visioni ottiche sono moltiplicate di un fattore pari a 1,37; per esempio, sul sensore CCD la focale originaria 50mm equivale all'inquadratura di un 68,5mm sul piccolo formato fotografico 24x36mm.

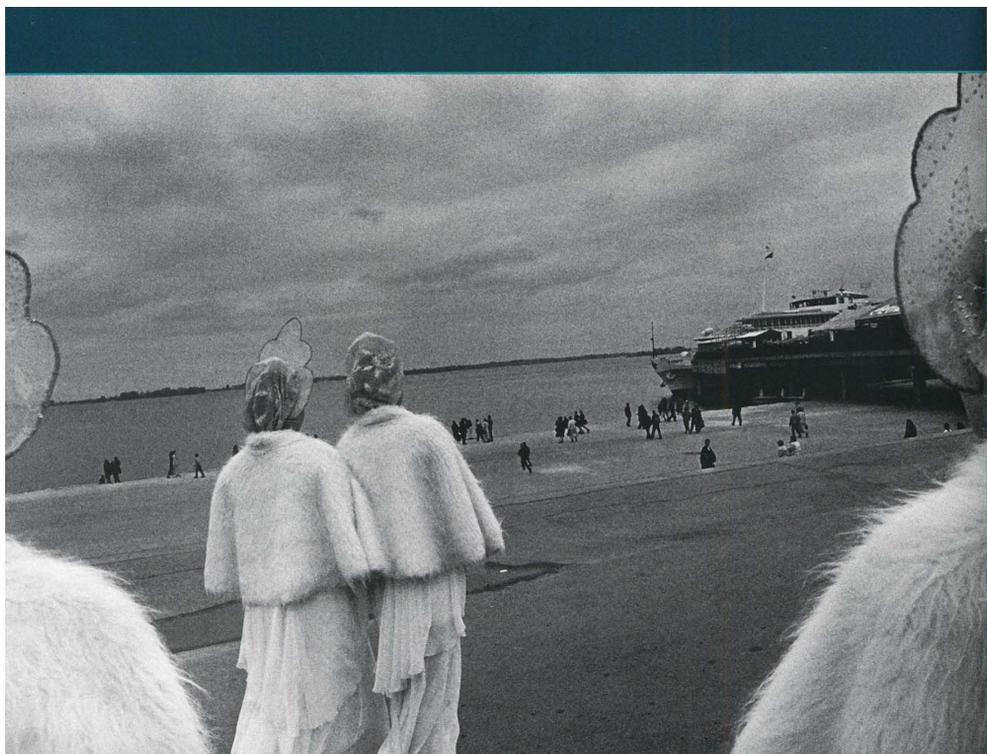
Il sensore, che ha dimensioni vicine al fotogramma fotografico 24x36mm (ricordiamoci: nella storia evolutiva della fotografia, il "formato Leica"), è definito da una alta risoluzione, nell'ordine di 10 Megapixel. Nel dorso, verranno

quindi collocati anche i dispositivi elettronici di contorno, a partire dalla scheda di memoria, in grado di convertire all'acquisizione digitale di immagini le reflex Leica R8 e Leica R9. In informazione preventiva, è stata anche anticipata la possibilità di selezionare sensibilità di esposizioni equivalenti alla gamma da 100 a 800 Iso.

Sul retro, il consueto monitor a colori si offre come centro di comandi attivi e passivi della ripresa. Qui sono visualizzate tutte le informazioni preventive e si possono far scorrere le immagini acquisite e memorizzate, nelle consuete presentazioni a monitor completo oppure a immagini multiple scomposte simultaneamente.

La clamorosa anticipazione di questa avveniristica soluzione Leica-Digital-Modul-R ha due significati. Anzitutto afferma la presenza della prestigiosa casa di Solms in un mercato professionale, e non professionale, che sta sempre più comprendendo la propria componente digitale. Dall'altra, Leica ribadisce la coerenza delle proprie scelte tecnologiche, confermate nella propria proiezione verso configurazioni tecniche futuribili. In questo modo, Leica combina assieme la più consolidata tradizione fotografica con le esigenze e necessità dell'inevitabile evoluzione digitale.

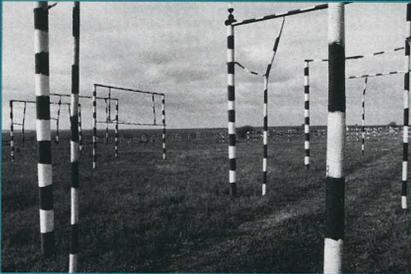
Antonio Bordoni

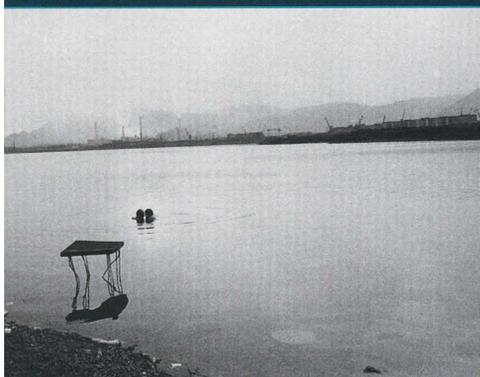


LUOGHI DELLA MEMORIA

Istituito alla fine degli anni Settanta, il Premio Oskar Barnack è intitolato all'inventore della Leica. In questo modo, la casa di Solms celebra la figura e statura di un personaggio che ha influito sulla storia evolutiva del linguaggio fotografico, andando a segnalare ogni anno una personalità di spicco della fotografia contemporanea.

L'edizione 2003 del Premio è stata attribuita a Andrea Hoyer, per un coinvolgente reportage sulla Russia dei nostri giorni.





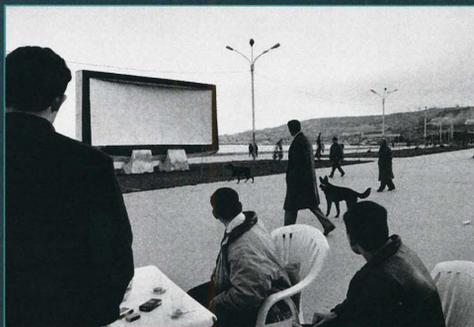
Dalle proprie origini, anno dopo anno, il Premio Oskar Barnack va compilando una sorta di fantascia, accreditata e attenta visione sulla fotografia contemporanea. Tra i lavori fotografici inviati, la giuria sceglie il reportage che più e meglio di tutti conferma quello spirito di linguaggio espressivo universale che distingue la fotografia da ogni altro mezzo di comunicazione. Al pari di altre iniziative Leica, parallele e complementari il proprio indirizzo commerciale statutario, il Premio intitolato al leggendario inventore dell'apparecchio 35mm portatile, appunto la Leica originaria, sottolinea la capacità della fotografia di cogliere, sintetizzare e consegnare alla Storia momenti significativi dell'esistenza. Il punto di vista degli interpreti della Vita, segnalati dal Premio, la manifesta capacità nel cogliere l'essenza, si sposano sempre con quella mediazione tecnica (Leica, soprattutto) capace di catturare e sintetizzare situazioni in

frazioni di secondo, per produrre immagini di intensità tale da restare indelebili nella memoria collettiva.

Presieduta da Michel Philippot, direttore artistico del valido mensile francese *Le Monde 2*, che proprio la scorsa primavera ha offerto magistrali capacità di uso dell'immagine, in occasione delle cronache visive dai fronti della guerra in Iraq, la giuria di quest'anno ha assegnato il Premio Oskar Barnack 2003 alla fotografa tedesca (di nascita) Andrea Hoyer. Nello specifico, è stato premiato il suo reportage sulla Russia, intitolato *Luoghi della Memoria*.

Avviato nel 1998, il progetto dell'abile fotografa, nata a Göttingen ed esponente di una cultura internazionale, senza confini geografici precostituiti, racconta i desideri, le prospettive e gli umori della popolazione russa. Affascinanti e coinvolgenti inquadrature in bianco e nero, composte con grande e apprezzato sentimento (d'autore), riprendono elementi simbolici della ex-Unione Sovietica - come i monumenti a Stalin e al Soldato del Popolo - e poi approdano ai vasti paesaggi della Madre Russia, alle cittadine e alle spiagge del Mar Nero.

Residente a New York City, dove si è laureata in Studi Orientali alla Columbia University e ha affinato la propria visione fotografica presso l'International Center for Photography (ICP), Andrea Hoyer è un'autrice che rivela subito e presto la propria concentrazione privilegiata sulla gente: svelandone le solitudini esistenziali, indipendentemente dal-



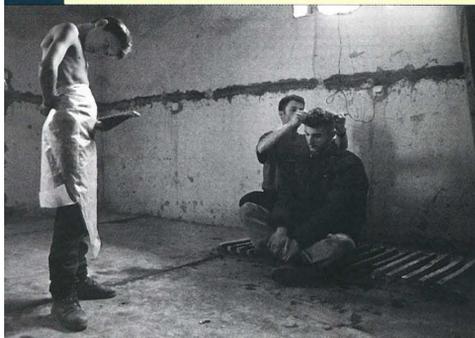
PREMIO OSKAR BARNACK

Il Premio Oskar Barnack ammonta a 5000,00 euro, trasformabili in attrezzature Leica di pari valore. È stato indetto nel 1979, nel centenario della nascita di Oskar Barnack (1879-1936), l'inventore della Leica. Tradizionalmente, la cerimonia di premiazione si svolge in collaborazione con i celebri e qualificati Rencontres Internationales de la Photographie di Arles. Le presentazioni ufficiali e le proiezioni dei lavori fotografici premiati all'edizione 2003 si sono tenute lo scorso 7 luglio. A seguire, i progetti premiati e segnalati saranno esposti nelle Gallerie Leica internazionali. Particolari relativi all'itinerario espositivo sono segnalati e aggiornati in Internet, nella sezione Culture Events del sito ufficiale www.leica-camera.com. Per la prossima edizione del Premio, il termine di partecipazione è stato fissato al 31 gennaio 2004.

I vincitori

- 1980 Floris Bergkamp, Alkmaar (NL)
- 1981 Björn Larsson, Stockholm (S)
- 1982 Wendy Watriss, Houston (USA)
- 1983 Neil McGahee, St. Paul (USA)
- 1984 Stormi Greener, Minneapolis (USA)
- 1985 Sebastião Salgado, Aimores (BR)
- 1986 David C. Turnley, Detroit (USA)
- 1987 Jeff Share, Sherman Oakes (USA)
- 1988 Chris Steele-Perkins, London (GB)
- 1989 Charles Mason, Fairbanks (USA)
- 1990 Raphael Gaillarde, Paris (F)
- 1991 Barry Lewis, London (GB)
- 1992 Sebastião Salgado, Aimores (BR)
- 1993-94 Eugene Richards, New York (USA)
- 1995 Gianni Berengo Gardin, Milano (I)
- 1996 Larry Towell, Bothwell (C)
- 1997 Jane Evelyn Atwood, New York (USA)
- 1998 Fabio Ponzio, Roma (I)
- 1999 Claudine Doury, Pantin (F)
- 2000 Luc Delahaye, Paris (F)
- 2001 Bertrand Meunier, Paris (F)
- 2002 Narelle Autio, Sydney (AUS)
- 2003 Andrea Hoyer, New York (USA)



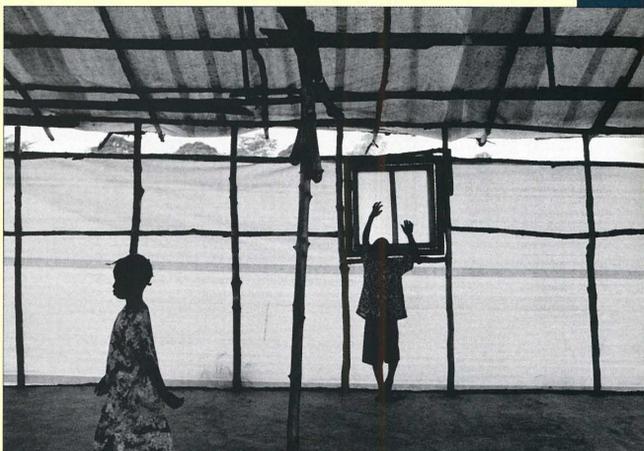


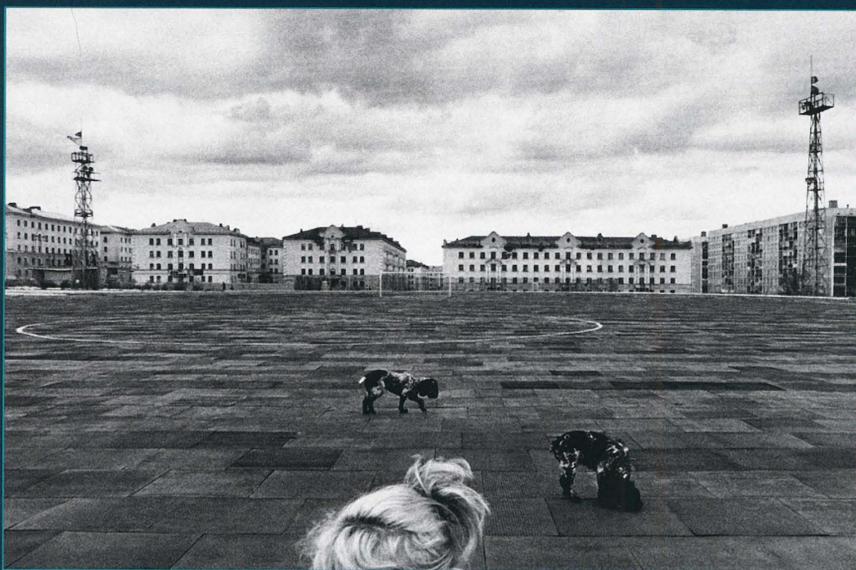
MENZIONI D'ONORE

Oltre la vincitrice Andrea Hoyer, la giuria del Premio Oskar Barnack 2003, ripetiamolo intitolato all'inventore della Leica, ha menzionato altri due reportage.

Il fotografo danese Jan Grarup è stato segnalato per il proprio progetto impegnativo sui rifugiati dimenticati nel mondo, a partire da due serie riprese in Sierra Leone e Cecenia. Con un linguaggio altamente concentrato, questo reportage dà visibilità alle loro sofferenze e alle preoccupazioni che sempre aumentano in queste popolazioni senza terra, in rapporto diretto all'abbassamento dell'attenzione politica e giornalistica nel mondo. Lo scorso anno, con una fotografia dal medesimo reportage, Jan Grarup aveva ricevuto il premio Children's Photo of the Year 2002 nella sezione del Concorso Unicef, sostenuto da Leica Camera AG.

La seconda menzione d'onore è andata alla britannica Vanessa Winship, residente a Atene. È stato segnalato il suo reportage intitolato Albanian Landscape, un oscuro quadro che documenta i suoi incontri con la gente dei Balcani devastati. Vanessa Winship collabora con quotidiani di prestigio, come The Observer e Independent, e ha già ricevuto prestigiosi riconoscimenti per i propri lavori fotografici.





la vita in apparente compagnia, la mancanza di orientamento e la ricerca di sicurezze nel confortante circolo di familiari e amici. Come è stato sottolineato, Andrea Hoyer non cerca la sfacciata drammaticità, tipica di certo reportage d'aggressione (visiva). Piuttosto, la fotografa mette a frutto le proprie grandi capacità di osservazione e partecipazione, per intensificare il sentimento degli ambienti e delle situazioni, con

le relative riflessioni e vite in svolgimento.

Per questo, la giuria ha ritenuto che con la serie dei/sui *Luoghi della Memoria*, Andrea Hoyer abbia catturato appieno lo spirito del Premio Oskar Barnack, conferito da Leica Camera AG per fotoreportage capaci di rappresentare i rapporti tra l'Uomo e il proprio ambiente.

Anna Babic e Maurizio Rebuzzini



Il Crocifisso di Tor Vergata. La scultura di Stefano Pierotti nelle immagini di Enzo Cei; a cura di Danilo D'Angiolo; Federico Motta Editore, 2003; 112 pagine 24x28cm, cartonato con sovraccoperta.

SULLA CROCE

Realizzate in un arco di tempo ufficialmente collocato tra date conosciute, che siamo per riferire, le fotografie che raccontano l'iter della lavorazione ed esposizione in pubblico dell'imponente Crocifisso in bronzo dello scultore pietrasantino Stefano Pierotti sono state raccolte in monografia all'inizio di quest'anno, per iniziativa congiunta del Comune di Pietrasanta con l'Arcidiocesi di Pisa, Vicariato di Versilia, e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Così, la concentrata documentazione visiva di Enzo Cei, fotografo di magistrale abilità narrativa, acquisisce un'affascinante ed emo-



Da centinaia di metri, il bagliore di un potentissimo faro rende visibile il taglio nel costato di Cristo.

zionante ritmo narrativo, proprio e caratteristico della messa in pagina, con l'inevitabile sequenza delle immagini a seguire.

Conosciuto nel qualificato ambito della fotografia italiana d'autore, Enzo Cei ha al proprio attivo altre precedenti raccolte, tra le quali si ricorda quella dedicata al particolare mondo delle cave marmifere apuane, presentata anche in *Magazine Leica* 3/1998, in occasione della mostra degli originali presso la Galleria fotografica allestita nello showroom Polyphoto/Leica. In un certo senso, l'odierna serie intitolata al *Crocifisso di Tor Vergata* riprende quello stile compositivo, capace di rappresentare simultaneamente la monumentalità, sacralità e maestosità dell'azione scultorea e del proprio naturale senso religioso.

I bianconeri di Enzo Cei sono efficaci: colpiscono direttamente al cuore e alla mente l'osservatore, che non può restare indifferente di fronte a una tale partecipazione. In definitiva, si tratta di uno di quei casi nei quali l'autore fotografo si è talmente coinvolto nella propria azione, da trascinarsi con sé quanti si mettono in contatto con le immagini realizzate. Nel silenzio e tranquillità dell'osservazione privata, pagina dopo pagina, inquadratura dopo inquadratura, sfogliando il libro, le fotografie si susseguono con un ritmo sostanzialmente incalzante. Alla resa dei conti, non ci sono più scatti singoli, collocati uno dietro l'altro dalla maestria professionale di chi ha curato la messa in pagina, ma le inquadrature di Enzo Cei si uniscono le une alle altre, le une alle successive, le une alle precedenti, così come il cuore dell'autore le ha percepite e composte in uno spazio che non è soltanto inevitabile (appunto quello tecnico del fotogramma), ma che si proietta in un tempo di conseguenze e consecuzioni.

Nel silenzio della consultazione, apparentemente rotto soltanto dal fruscio delle pagine che vengono voltate, irrompono improvvisamente altri suoni e umori: i colpi degli utensili sulla materia, le parole scambiate tra chi sta fisicamente creando questa Crocifissione simbolica, la serena fatica del lavoro. E poi, alla conclusione, la gioia di quanti si incontrano sotto questa straordinaria rappresentazione di pace. Le fotografie di Enzo Cei sono documentative, per quanto raccontano la vicenda, e, allo stesso momento, interpretative dell'opera dello scultore Stefano Pierotti, che viene caricata di nuovi significati, tra i qua-

li si rivelano pieghe nascoste del sentire il rapporto personale e individuale con la sacralità della Crocifissione.

Nel 1999, il progetto dello scultore pietrasantino Stefano Pierotti fu scelto dal Vaticano per la realizzazione del Crocifisso in bronzo che divenne l'emblema, a Roma, della XV Giornata Mondiale della Gioventù, organizzata e svolta nell'ambito dell'Anno Giubilare del 2000. La presenza di Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II e di oltre due milioni di giovani provenienti da tutto il mondo ha fatto di questa occasione uno degli eventi di maggior risonanza dell'Anno Santo. Il desiderio e la volontà di conservare tangibile testimonianza del processo creativo di una simile opera ha portato all'incontro tra lo scultore Stefano Pierotti e il fotografo Enzo Cei, che ha seguito passo passo le fasi della lavorazione



La scultura messa in opera con la pendenza voluta.

Per eseguire armatura e modellato, allo scultore necessitano mesi di lavoro.





Nel proprio studio pietrasantino, lo scultore Stefano Pierotti modella in creta la scultura in grandezza naturale.

della scultura, alta sei metri e larga cinque, fusa a Pietrasanta con la tecnica della "fusione a cera persa", e del trasporto a Roma, fino all'esposizione a Tor Vergata il 19 e 20 agosto 2000. Come rivelano le immagini di Enzo Cei, che arrivano fino alla grande manifestazione giovanile, l'icona dello scultore riunisce in sé tradizione e apertura al nuovo: il volto sofferente del Cristo e il costato trafitto di luce.

A.G.

PARIGI + KLEIN

Parigi+Klein. *Contrasto*, 2002; distribuzione: Messaggerie Libri, via Verdi 8, 20094 Assago MI (tel. 02-45774200); 320 pagine 25x35cm, cartonato con sovraccoperta; 69,00 euro

KLEIN A PARIGI

Con l'occasione dell'esposizione milanese al qualificato e prestigioso Spazio Oberdan, in cartellone fino al 28 settembre, la serie fotografica *Parigi+Klein* torna di prepotente attualità nella propria versione monografica, pubblicata in Italia dalle edizioni *Contrasto*. Anche se spesso, parlan-

do di William Klein, sono inevitabili i riferimenti al lungo percorso creativo del fotografo, il discorso su Parigi è in qualche modo autonomo. Nella tradizione delle città fotografate e raccontate da William Klein dagli anni Cinquanta -New York, Roma, Mosca, Tokyo (e il discorso su New York è particolare)-, la più recente tappa del percorso artistico e visionario di un grande autore del nostro tempo è dedicata alla propria città d'adozione, fotografata nel corso degli anni, in tempi successivi; diversamente da quanto fatto con le altre città, tutte osservate quasi di getto.

Newyorkese di nascita, classe 1928, da oltre cinquant'anni William Klein vive a Parigi, che ama profondamente. In tutti questi anni ha continuato a percorrere le proprie strade, conoscerne o riconoscerne gli abitanti, sentirsi osservatore distaccato ma partecipe della vita quotidiana. Ed ecco il frutto del proprio lungo rapporto con Parigi, fatto di fascinazione e passione: una nuova, sorprendente raccolta di immagini che racconta cinquant'anni di vita e di osservazione di uno dei più importanti fotografi del secolo.

Il volume monografico, composto da più di cento scatti tra colore e bianco e nero, presenta immagini di grandi dimensioni, che trascinano lo spettatore in un turbinio visivo assordante e di una intensità veramente incredibile: come sempre, William Klein sorprende e affascina. Questa raccolta rende omaggio a un autore che ha cambiato la fotografia e il modo di vedere, influenzando con il proprio stile molti fotografi delle generazioni successive.

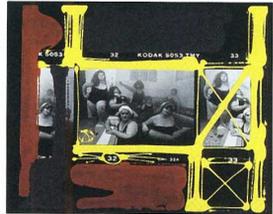
Parigi+Klein è un puzzle di splendide immagini. La gente per le strade, l'ambiente della moda, i poliziotti, il mercato, i protagonisti della politica, i volti della metropolitana, il mondo del calcio: la vita di una



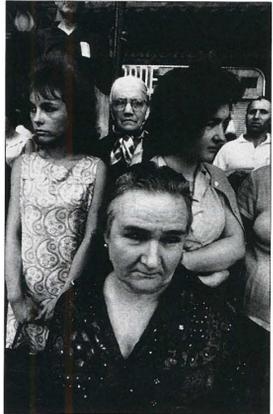
Existence manifesta: «Le ragioni non mancano, ma io non so di quale movimento si tratta».

città colta con lo sguardo unico di William Klein. Uno sguardo vivo, a volte caldo, altre malinconico, ma sempre concentrato, ironico e anche commovente.

A.Bor.



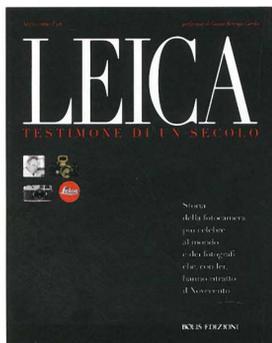
Sette appartenenti al Club Allegro Fortissimo; bagno turco nella rue d'Odessa, il giorno di chiusura (1990).



Il funerale di Maurice Thorez, segretario del Partito Comunista Francese (1964).

Copertina per il disco Love on the beat di Serge Gainsbourg (1984).





Leica: testimone di un secolo;
 di Alessandro Pasi; Bolis Edizioni, 2003;
 via Emilia 25, 24052 Azzano San Paolo
 BG (tel. 035-4203333, fax 035-4203322;
 edizioni@bolis.ws); 160 pagine 24x30cm,
 cartonato con sovraccoperta;
 circa 200 illustrazioni; 40,00 euro

TESTIMONE DI UN SECOLO

Anticipata sul precedente *Magazine* Leica 2/2003, dello scorso giugno, nella già vasta bibliografia di titoli a tema, la storia Leica raccontata da Alessandro Pasi, classe 1956, giornalista guidato da luminosa passione per gli studi storico-sociali e la fotografia, si distingue per

un proprio valore esplicito e manifesto. Infatti, non si tratta tanto di una cronologia che soltanto riassume e ordina una sequenza di anni, quanto di un punto di vista effettivamente originale. Nelle pagine di *Leica: testimone di un secolo* (titolo esplicito), la fenomenologia Leica si concretizza in una chiave narrativa. Eccoci: Leica è testimone discreta ed efficace per raccontare le vicende del mondo.

Questo è un ruolo che l'autore Alessandro Pasi le affida fin dalla nascita, nel 1913, quando Oskar Barnack la ideò a partire da spezzoni di pellicola 35mm a uso, originariamente, cinematografico. Le dimensioni minime della Leica, la propria inviolabile precisione meccanica e gli obiettivi di fantastica qualità e resa ottica ne determinarono l'immediato successo. Subito, la Leica divenne la macchina fotografica preferita dai reporter e dai più esigenti fotografi non professionisti. A conseguenza, nessun grande o piccolo avvenimento del Novecento è sfuggito alla registrazione, documentazione e interpretazione Leica. Ed è così ancora oggi.

Il coinvolgente racconto di *Leica: testimone di un secolo* narra un'epopea, unendo, per la prima volta, l'emozione

delle immagini agli autori che le hanno scattate. Pagina dopo pagina, la storia di questa meravigliosa macchina fotografica, comprensiva delle note tecniche distintive di ogni modello, si alterna alla Storia (con la maiuscola) del Novecento, visualizzata in una accattivante serie di reportage, a partire da quello dell'alluvione di Wetzlar (1920), che viene legittimamente identificato come primo esempio di reportage. L'insieme di queste immagini, selezionate da Alessandro Pasi, è ancora oggi capace di meravigliare, stupire e commuovere. Forza innegabile della fotografia, e -nello specifico- di quella fotografia Leica della vita quotidiana.

L'introduzione di Gianni Berengo Gardin, fotografo di chiara e trasparente fama, è esplicita, oltre che indicativa. La sottoscriviamo in pieno, e qui la (ri)proponiamo per dare forza e vigore, se ancora fosse necessario, all'affascinante *Leica: testimone di un secolo*.

Scrivo Gianni Berengo Gardin: «Questo libro nasce da una convinzione che condivido, anche se, come tutte le tesi, ha elementi di forzatura: che la storia della fotografia abbia un doppio inizio. Il primo, nel 1826, quando per la prima volta Joseph Nicéphore Niépce

Albero genealogico della Leica



Quando fu presentata, nel 1965, qualcuno esclamò "bella, ma tecnicamente superata!". In effetti, chi si esprime in quel modo aveva qualche ragione, perché, anche nella configurazione reflex, gli indirizzi tecnici di Leitz rivelavano/rivelarono una personalità fotografica nel proprio insieme diversa da quella dell'industria giapponese, allora alla ribalta. L'originaria Leicaflex fu progettata e costruita confermando e ribadendo gli elementi qualificanti che avevano già decretato il lusinghiero successo delle Leica M a telemetro, che non furono sostituite, e che proseguirono la propria strada autonoma: fino alle attuali M7 e MP dei nostri giorni.

Comunque, è evidente che, in un momento nel quale il sistema a telemetro

non poteva bastare, e al fine di contrastare le soluzioni proposte dall'industria fotografica giapponese, Leitz abbia ritenuto di immettere sul mercato ciò che in quel momento era più disponibile. Fu rispolverato un precedente progetto reflex, prima di allora soltanto teorico, della cui configurazione la casa di Wetzlar (oggi di Solms) era ottima conoscitrice, avendo da tempo proposto opportuni ed efficaci accessori (Visoflex), che rendevano reflex il sistema Leica M.

Tanto è vero che la Leicaflex originaria eredita dall'impostazione Visoflex significativi aspetti tecnici, a partire dal posizionamento dello specchio (reflex).

Comunque, la Leicaflex si presentò subito in linea con la filosofia Leitz. È una reflex armoniosa, elegante e raffinata nella

meccanica come nessuno, o quasi, sapeva allora fare. È una reflex 35mm studiata nei minimi dettagli, per essere utilizzata con naturalezza nella manovra. A ciò si aggiunge un mirino stupefacente, con un'immagine pulita ed estremamente brillante.

L'otturatore è costituito dalla classica tendina a scorrimento orizzontale: straordinariamente preciso a tutte le velocità selezionabili (sull'apposita ghiera coassiale al pulsante di scatto), dispone del tempo limite rapidissimo (per quegli anni) di 1/2000 di secondo. La rumorosità è estremamente bassa, soprattutto tenuto conto del ribaltamento dello specchio e dei relativi movimenti. L'innesto degli obiettivi intercambiabili è ben dimensionato e robusto, per accogliere i superlativi obiettivi Leitz per reflex, che esordirono con

Meravigliosa **LEICAFLEX**



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

A metà degli anni Sessanta, Leica affiancò il proprio sistema a telemetro con una interpretazione reflex di assoluta personalità tecnica e costruttiva.

L'originaria Leicaflex avviò una genia che si è imposta nel mercato, distinguendosi sempre per il rigore delle proprie scelte fotografiche.

A seguire, sarebbero arrivate le versioni SL e SL2, a propria volta antesignane della successiva linea Leica R: dalla R3 alle attuali R8 e R9. Quanta strada! E che inizio!



grammi che nel primo tipo è a semicerchio e nel secondo di forma circolare, come sulle Leica M.

La Leicaflex II tipo ha un fondello migliorato ed è significativa l'adozione del-

l'interruttore dell'esposimetro, che si aziona discostando la leva di ricarica dal corpo macchina; soluzione che verrà ripetuta anche sulla successiva Leicaflex SL.

Il sistema esposimetrico della Leicaflex

originaria è dotato di una fotocellula al CdS (Solfuro di Cadmio), alimentata da una batteria a bottone del tipo PX625 al mercurio, da 1,35V, oggi non più in commercio (al caso è utilizzabile l'equivalen-

LEICAFLEX

Numeri di matricola	Tra 1.080.001 e 1.174.700
Finitura	Cromata (un migliaio nere)
Obiettivi	Intercambiabili
Innesto	A baionetta R
Otturatore	A tendina
Leva di ricarica	A movimento unico
Mirino	Schermo a micropismi finissimi; tempi e indici di corretta esposizione
Tempi di otturazione	Da un secondo a 1/2000 di secondo più la posa B
Sincronizzazione	1/100 di secondo
Esposimetro	Incorporato e accoppiato
Sensibilità	10-39 Din
Autoscatto	Sì, con ritardo di 10 secondi
Indice di rarità	Leicaflex, I tipo, cromata R- Leicaflex, I tipo, nera RR+ Leicaflex, II tipo, cromata C Leicaflex, II tipo, nera RR+

Da Carta d'identità delle Leica, di Ghester Sartorius; Editrice Reflex, Seconda edizione, Roma 2002.







te batteria WeinCell MRB625, distribuita da Polyphoto SpA); sul frontale del pentaprisma, accanto la cellula esposimetrica, è posizionato un pulsante per la verifica della carica della batteria.

Ancora oggi la prima Leicaflex, l'originaria reflex Leitz/Leica, è un apparecchio piacevole da usare e sa far valere la propria classe inviolata nel tempo. Alcuni esemplari (pochi, per il vero) furono prodotti in finitura nera.

Luigi Colonna



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

CON ELEGANZA

Oggettivamente efficaci, le borse Billingham sono anche estremamente raffinate ed eleganti. Ogni borsa è un felice connubio di tessuto, pelle, imbottiture e finiture eseguite a mano in ottone ricoperto, laccato oppure cromato nero. I rivestimenti vengono scelti tra tessuti di cotone 100 per cento, rinforzati con cuoio inglese della migliore qualità. Le borse Billingham vengono disegnate in maniera attenta e accurata, per raggiungere la disposizione migliore di spigoli, rivestimenti e protezioni anti-urto, in modo che l'attrezzatura fotografica trasportata abbia lo spazio sufficiente per stare a stretto contatto con le imbottiture e godere di una sorta di ammortizzazione interna.



Recentemente è stata realizzata una configurazione Billingham dedicata al sistema fotografico Leica M. In doppia finitura, sabbia e nera, sono borse di piccole dimensioni e grande capacità. All'interno sono sagomabili apposite divisioni per separare uno o due corpi macchina a telemetro, accessorizzati con una consistente combinazione di obiettivi intercambiabili.



Simulazioni di sagomature interne alle borse Billingham per Leica M, con relativi obiettivi e accessori d'uso.

LEICA IN PREMIO

Obiettivo Agricoltura è un concorso fotografico nazionale, riguardante il mondo agricolo in tutte le proprie forme ed espressioni, indetto e organizzato dal Fondo Assicurativo Tra Agricoltori (Fata, in sigla) in collaborazione con Il Sole 24 ore Edagricole. Rivolto a fotografi italiani, sia professionisti sia non professionisti, è suddiviso in due temi: *La campagna e i suoi frutti* e *Il lavoro nei campi*.

Il primo tema intende la rappresentazione del paesaggio rurale, anche caratterizzato dalle coltivazioni in atto e da tutte le opere realizzate dall'uomo per consentire e favorire lo sviluppo dell'agricoltura: quindi, lavorazioni del terreno, sistemi di drenaggio delle acque, irrigazioni, edilizia rurale e dintorni. Il secondo tema intende, invece, la rappresentazione delle attività che l'uomo svolge in campagna, finalizzate alla coltivazione della terra e/o allevamento di specie animali, che possono essere fotografate come soggetto principale o esclusivo.

Si partecipa con diapositive 24x36mm in telaietti 5x5cm, con o senza vetro di protezione, e con stampe a colori fino al 30x40cm (formato al vivo o ingrandimenti di dimensioni inferiori, montati su cartoncino leggero non superiore al 30x40cm). Termine di partecipazione 15 ottobre: Premio Fotografico Nazionale Obiettivo Agricoltura, presso Circolo Fotografico Arno, via Roma 2, 50063 Figline Valdarno Fl. Per eventuali informazioni supplementari: telefono e fax 055-951734; sito Internet: www.fotoincontro.it; e-mail: info@grantourellecolline.com.

La miglior opera in assoluto è premiata con una Leica M7 con Summicron-M 2/50mm; e i primi tre classificati di ogni sezione ricevono, rispettivamente, una Leica R9 con Summicron-R 2/50mm (più una medaglia Fiat), una Leica Minilux Zoom 35-70mm Titanio e una Leica CI Zoom 38-105mm.

A seguire, anche i tre vincitori del concorso fotografico organizzato dal periodico di cultura dell'immagine *Gente di Fotografia* ricevono in premio un apparecchio Leica: nello specifico Leica C2 Zoom 35-70mm. Alla selezione possono partecipare gli abbonati alla rivista (anche sottoscrivendo l'abbonamento in occasione dell'iscrizione al concorso). Si richiede un portfolio omogeneo di almeno sei imma-

gini, fino a un massimo di dieci, in bianco-nero o colore. Ogni trimestre vengono selezionati cinque portfolio, una fotografia dei quali è pubblicata sul sito www.gentedifotografia.it, nella sezione delle *Immagini dei Lettori*. Avviata lo scorso aprile 2003, la partecipazione si estende fino al prossimo febbraio 2004: Gente di Fotografia, presso Mbe Mail Box, via Nicolò Turrisi 40-43, 90138 Palermo. Il regolamento completo è pubblicato in Internet: www.gentedifotografia.it/regolamento.html.

SFERA DEDICATA

Arca Swiss è una produzione svizzera, ovviamente, indirizzata alla fotografia professionale. In linea di massima, e per semplificazione, nel corso dei decenni ha perfezionato due linee tecniche: apparecchi a banco ottico di eccellente manifattura (alla cui storia evolutiva appartengono addirittura particolari interpretazioni reflex 6x9cm e 4x5 pollici!) e teste a sfera di magistrale efficienza. Tanto è vero che le teste a sfera Arca Swiss, la cui linea attuale è definita Monoball, sono sempre state un riferimento assoluto del settore: sinonimo stesso di testa a sfera per fotografia.

La configurazione base Arca Swiss Monoball è disponibile in due dimensioni, rispettivamente identificate come "piccola" e "grande": entrambe dotate di frizione micrometrica, che regola la rotazione della sfera, sono a rifinite con piattello fisso con passo a vite 3/8 di pollice (la sfera piccola è realizzata anche in versione con piattello fisso con passo a vite 1/4 di pollice), oppure con morsetto standard ad attacco rapido o "Flip-Lock" di sicurezza (e ne stiamo per parlare). Dopo di che, la





sfera grande Monoball B1g è sempre provvista di movimento panoramico alla base, con rotazione completa di 360 gradi, mentre la sfera piccola si scompone nelle dotazioni Monoball B1e senza movimento panoramico e Monoball B1 con movimento panoramico alla base. Inoltre, si segnala una ulteriore versione Monoball B2, grande, con doppia sfera, in doppia finitura: con morsetto standard ad attacco rapido o "Flip-Lock". Riassumiamo, schematizzando, nell'apposita tabella pubblicata qui sotto.

La distinzione tecnica tra sfera piccola Monoball B1e e Monoball B1e e sfera grande Monoball B1g intende dimensioni diverse, con relative capacità di sopportare

e sostenere corrispondenti carichi. Nello specifico, la sfera piccola è indicata per apparecchi fotografici fino al medio formato fotografico, mentre la sfera grande è adatta anche ad apparecchi grande formato, a banco ottico oppure folding, fino alle proprie dimensioni fotografiche massime 8x10 pollici (20x25cm). In ogni caso, la frizione graduata a dodici passi, senza soluzione di continuità, permette di regolare la rotazione della sfera in proporzione al peso dell'apparecchio che si sta utilizzando, oppure in relazione a proprie esigenze fotografiche personali. Una volta calibrata, la frizione supporta il peso e l'ingombro dell'apparecchio, che si ferma automaticamente in posizione quando viene inclinato per puntare il soggetto da inquadrare (ma il blocco di sicurezza è sempre utile).

Le sfere delle teste Arca Swiss sono leggermente ellittiche, per cui se l'apparecchio fotografico dovesse involontariamente inclinarsi verso il basso, indipendentemente dalla frizione impostata, la stessa sfera aumenta la propria frizione naturale, fino a bloccarsi, impedendo così dannosi e rovinosi ribaltamenti della sistemazione fotografica.

Alternativa al piattello a vite standard, con vite da 3/8 di pollice (e da 1/4 di pollice nelle versioni piccole Monoball B1e e Monoball B1), la finitura con morsetto ad attacco rapido è sicuramente la più versatile, in ogni combinazione delle teste a sfera Arca Swiss. Sono disponibili ben undici

piastre universali diverse, che si fissano sul morsetto con un semplice movimento a leva (di sicurezza): alcune sono progettate per reggere gli zoom e gli obiettivi più ingombranti, altre sono generiche. Inoltre ce ne sono anche di dedicate: agli apparecchi medio formato 6x7cm Mamiya RB e RZ, al sistema 6x6cm Hasselblad e (eccoci!) alla Leica M.

Ovviamente, ci soffermiamo su quest'ultima configurazione. Nelle Leica M, dall'originaria M3 alle recenti e attuali M7 e MP, l'innesto filettato 3/8 di pollice per la collocazione su treppiedi è decentrato verso l'esterno del fondello, quindi con molte teste di treppiedi non tutta la superficie di sostegno è a contatto con la base dell'apparecchio. La piastra rapida Arca Swiss è, invece, disegnata in modo da inserire la Leica M opportunamente fissata, tanto da impedirne la rotazione su se stessa. Ovviamente, la collocazione sul morsetto è rapida e sicura, così come è altrettanto sicura la posizione fotografica ottenuta. La piastra rapida è adatta sia ai morsetti standard ad attacco rapido, sia ai morsetti con dispositivo "Flip-Lock", con chiusura di sicurezza supplementare.

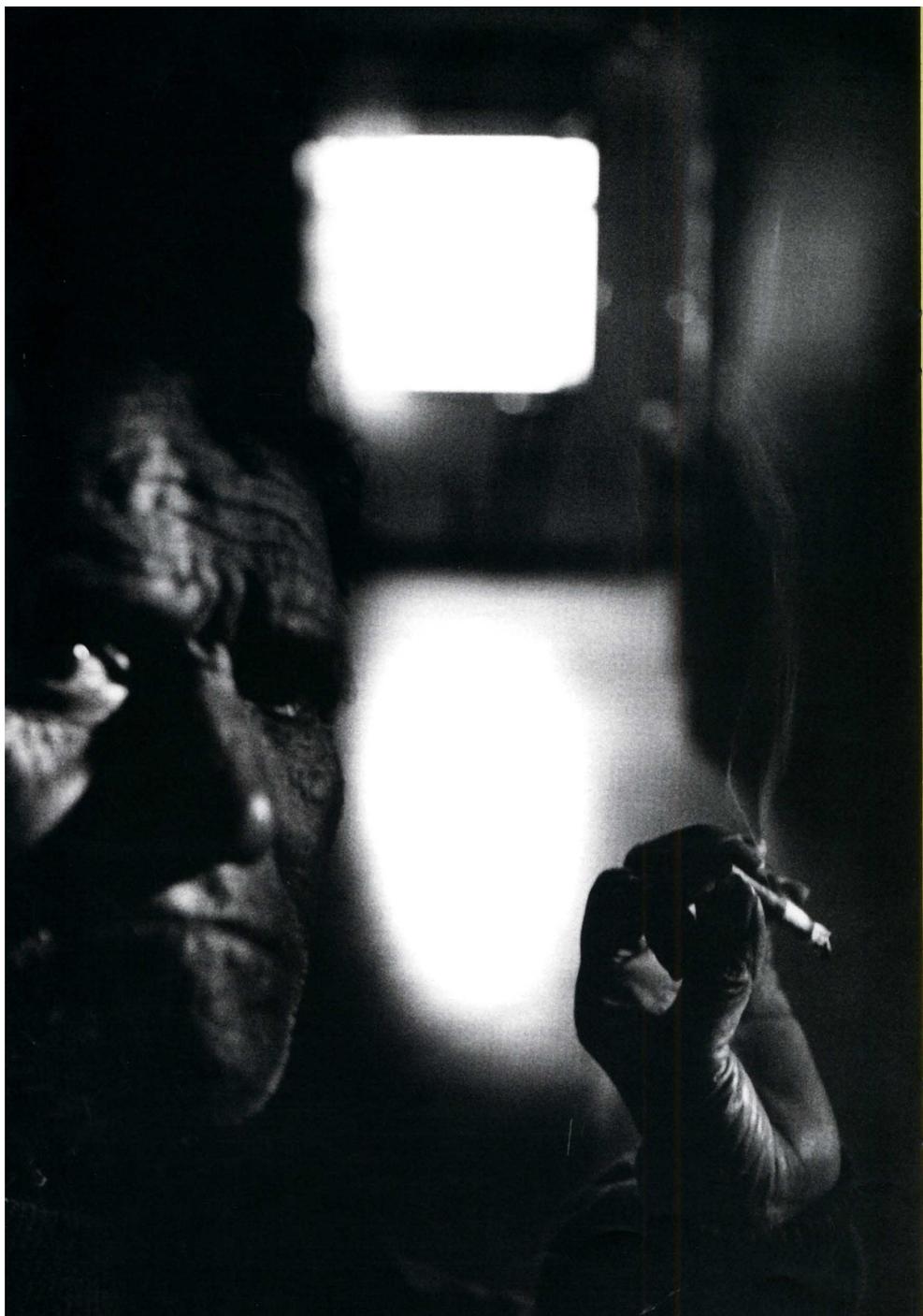
Le teste a sfera Arca Swiss sono distribuite da PFG Punto Foto Group, via Aristotele 67, 20128 Milano (tel. 02-27000793, fax 02-26000485; e-mail: info@puntofoto.it).

Gerardo Bonomo (da Tutti Fotografi)

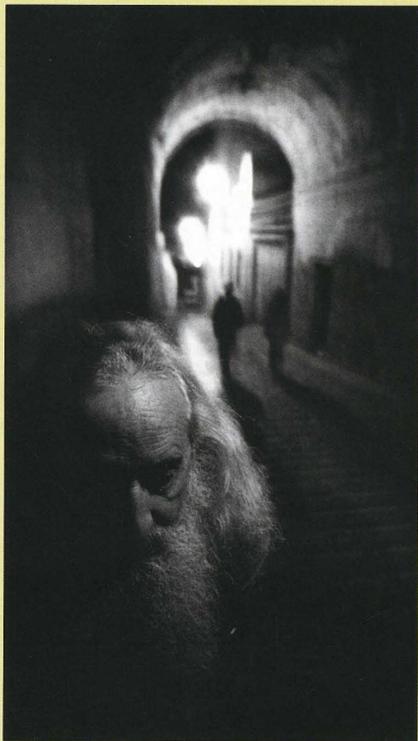
TESTE A SFERA ARCA SWISS

Testa a sfera	Dimensione	Movimento panoramico	Supporto per apparecchio
Monoball B1e	Piccola	Senza movimento panoramico	Morsetto standard ad attacco rapido
Monoball B1e	Piccola	Senza movimento panoramico	Morsetto ad attacco rapido "Flip-Lock"
Monoball B1e	Piccola	Senza movimento panoramico	Piattello con vite 3/8 di pollice
Monoball B1e	Piccola	Senza movimento panoramico	Piattello con vite 1/4 di pollice
Monoball B1	Piccola	Con movimento panoramico	Morsetto standard ad attacco rapido
Monoball B1	Piccola	Con movimento panoramico	Morsetto ad attacco rapido "Flip-Lock"
Monoball B1	Piccola	Con movimento panoramico	Piattello con vite 3/8 di pollice
Monoball B1	Piccola	Con movimento panoramico	Piattello con vite 1/4 di pollice
Monoball B1g	Grande	Con movimento panoramico	Morsetto standard ad attacco rapido
Monoball B1g	Grande	Con movimento panoramico	Morsetto ad attacco rapido "Flip-Lock"
Monoball B1g	Grande	Con movimento panoramico	Piattello con vite 3/8 di pollice
Monoball B2	Grande (*)	Con movimento panoramico	Morsetto standard ad attacco rapido
Monoball B2	Grande (*)	Con movimento panoramico	Morsetto ad attacco rapido "Flip-Lock"

(*) Doppia sfera



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

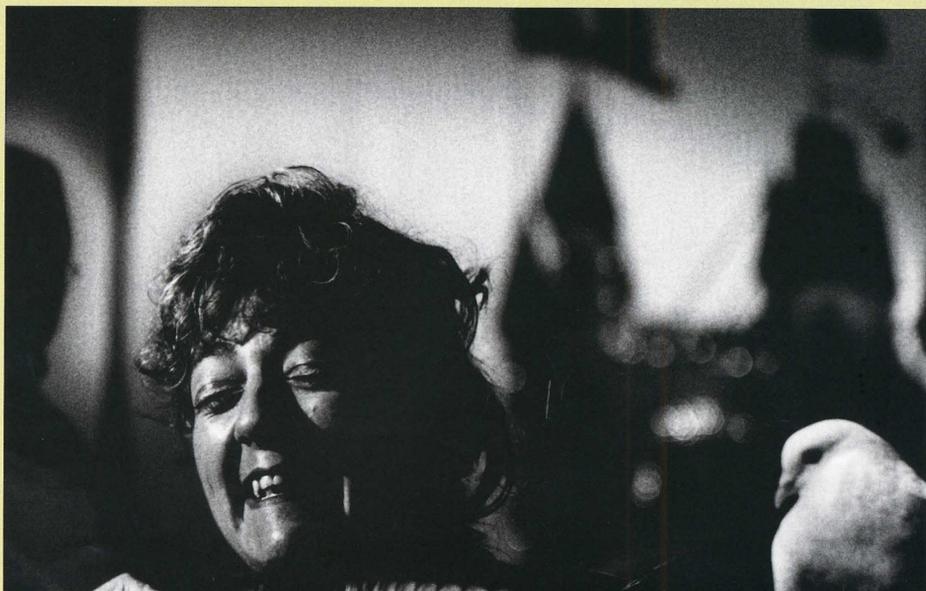


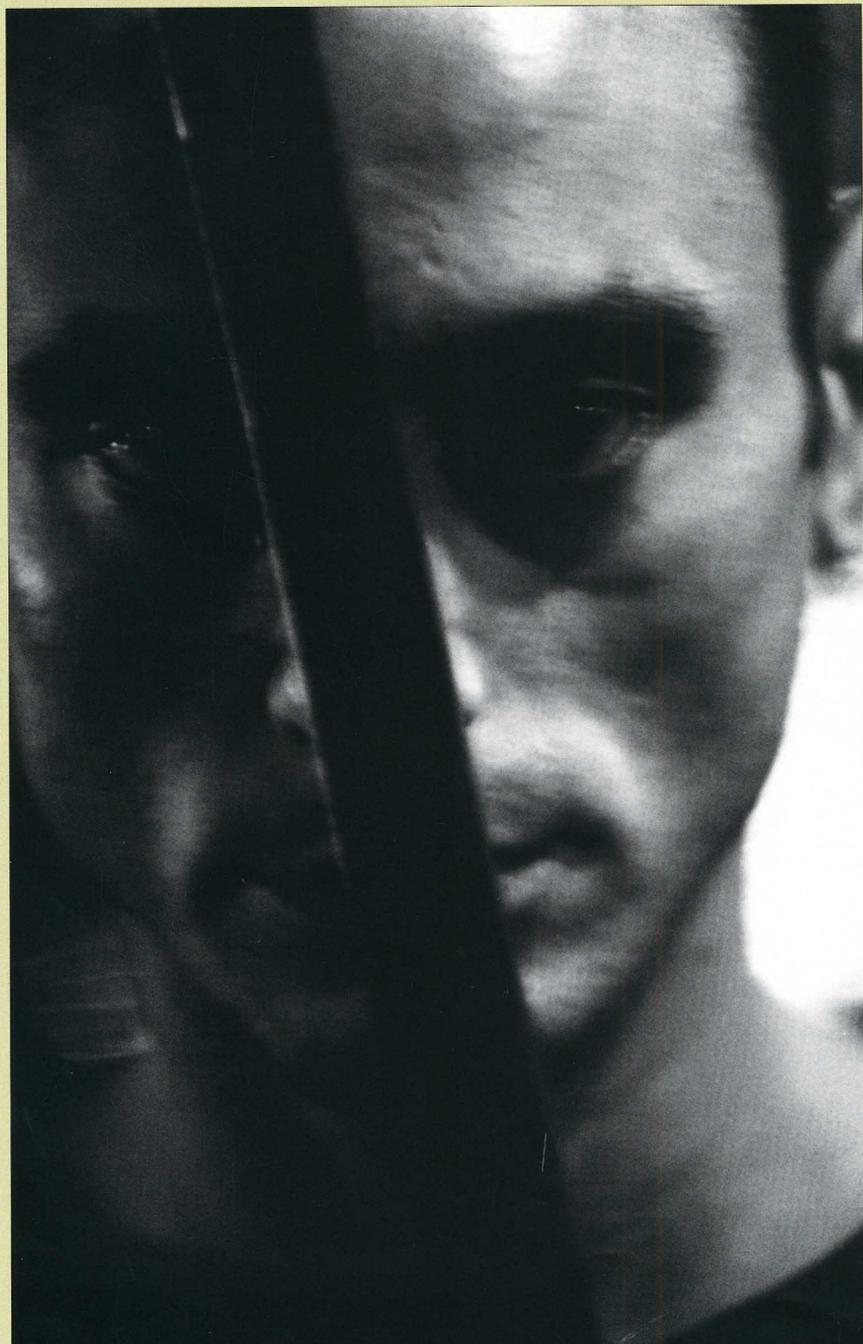
ALTARI di sassi

Serie autobiografica

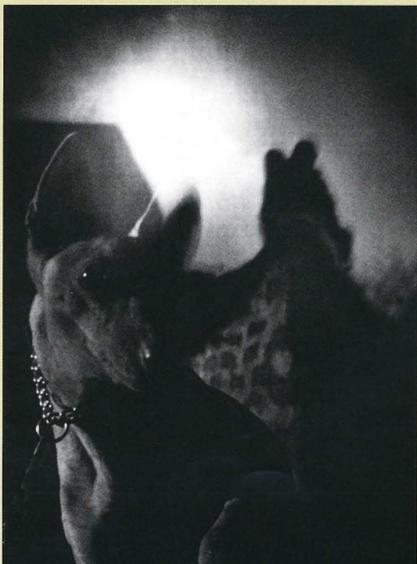
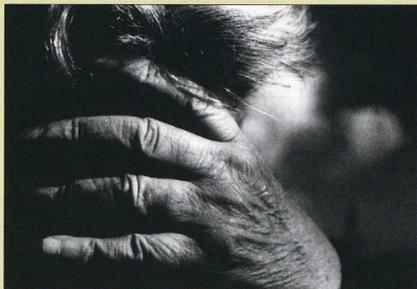
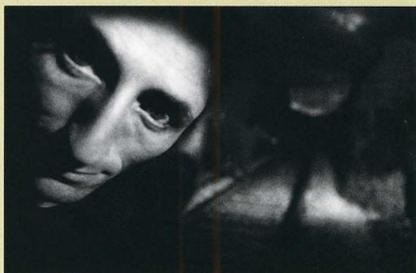
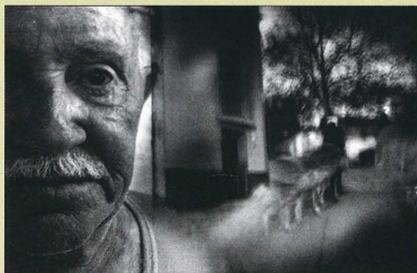
di Franco Carlisi

*sullo smarrimento dell'identità
e sul bisogno di recuperare
la memoria, realizzata
attraversando mondi prossimi
e familiari, che all'improvviso
smettono di esserlo per divenire
remoti e fantastici,
comunque persi
oltre la soglia dell'infanzia.*





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



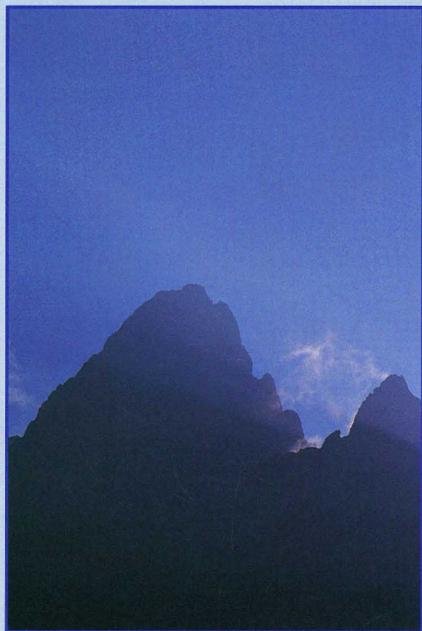
Sono andato alla ricerca di ciò che poteva appartenermi, senza riuscire a superare la sensazione di estraneamento che provo. Le fotografie sono state realizzate in Sicilia tra il 1999 e il 2002. Ho applicato una tecnica funzionale allo scopo preordinato: inizialmente l'open-flash restituisce un soggetto decontestualizzato, ma che attraverso lo sguardo rivendica un sentimento di appartenenza. Quindi, via via che la ricerca prosegue, il mosso sembra invece il linguaggio più opportuno.

Ho vissuto la mia infanzia in una stradina polverosa di un piccolo paese a costruire altari di sassi. I sassi avevano forme semplici che, complicate dalla mente e dal cuore, raccontavano storie straordinarie, segrete, in un intimo dialogo con l'anima. Aggiungendo e sottraendo realtà all'immaginario, le mani davano forma a un desiderio latente che conteneva un futuro.

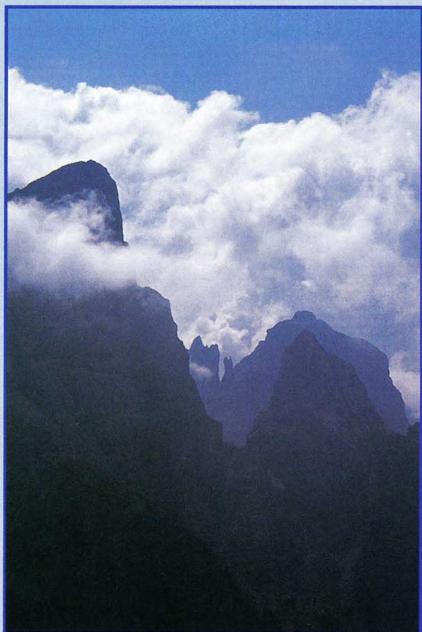
Pietra su pietra, segreto su segreto, sino all'apologia della fantasia. Ora che il sentimento dell'assenza esiste, sono tornato a cercare i miei sassi e infiniti rettangoli si sono impressi nel fondo dei miei occhi: sguardi sospesi sui silenzi dell'esistenza, sogni sognati anche da altri. Fantasma di una civiltà interiore di un'improbabile intimità condivisa e non ho compreso la ragione di nuove emozioni.

Poi, semplicemente, li ho riconosciuti.

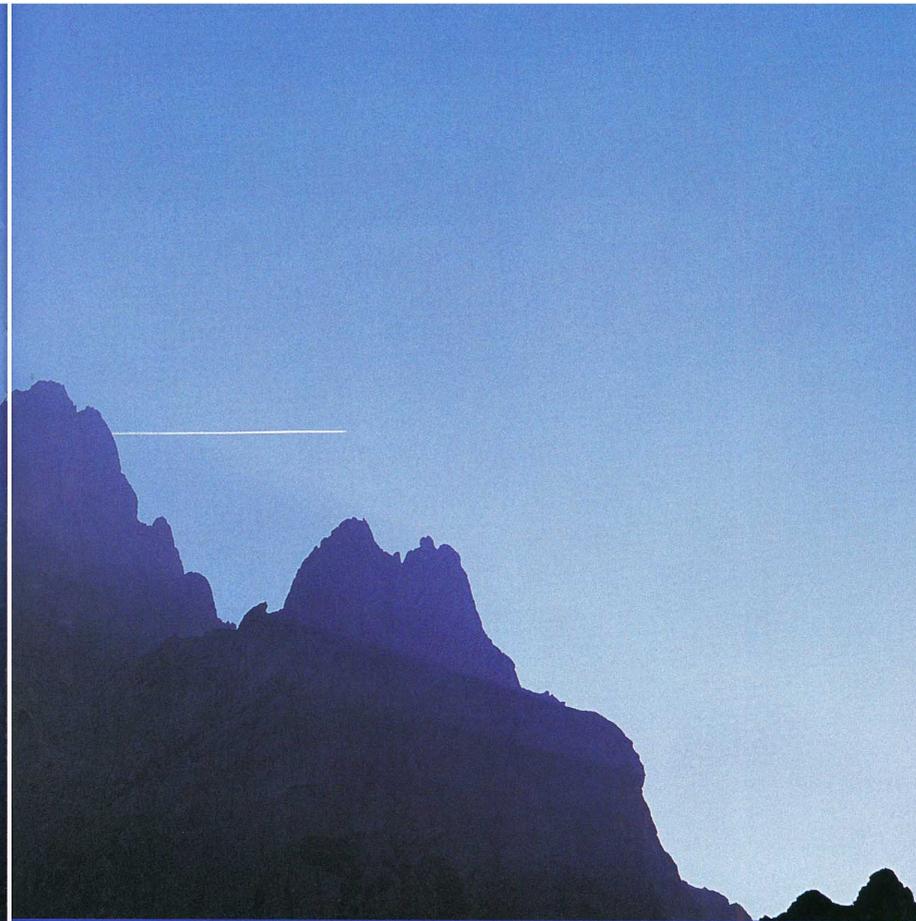
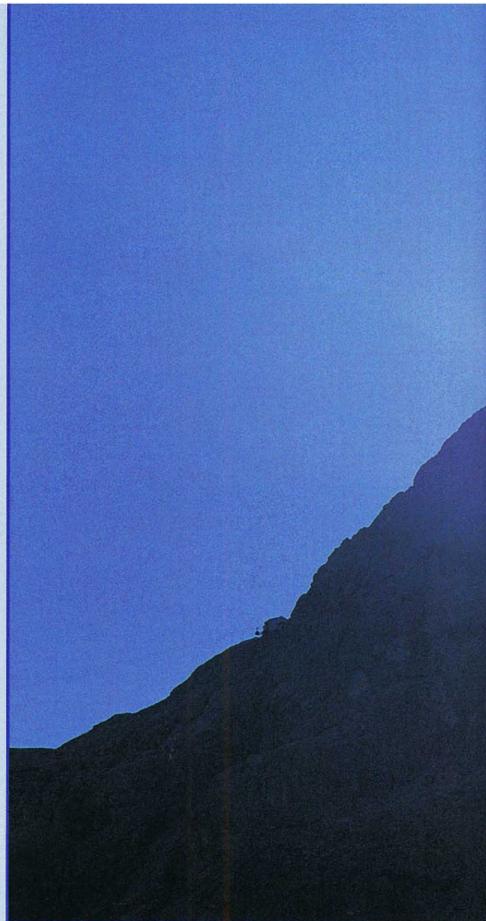
Franco Carlisi



LA MONTAGNA DI CRISTALLO DI DINO BUZZATI. RIPRESA EFFETTUATA ALLE OTO DEL MATTINO.



CARAVELLA ROSETTA ALLE NOVE DEL MATTINO. L'EFFETTO DI TRASPARENZA È SCOMPARSO.



Nella ripresa fotografica di tipo geografico-naturalistico, filone nel quale si inserisce autorevolmente la fotografia di montagna, esistono sostanzialmente due tipi di approccio. Il primo è di schietta impostazione descrittiva: ovvero presentare il paesaggio dal punto di vista più noto e riconoscibile. Nelle immagini si ravvisano immediatamente i profili dei monti, quali l'Antelao, il Monviso o il Dente del Gigante, anche se ripresi da punti di vista originali e diversi dal consueto. In sostanza, questo tipo di fotografia testimonia la bellezza e grandiosità delle montagne riprese in modo "geografico", ovvero perfettamente riconoscibili da chiunque.

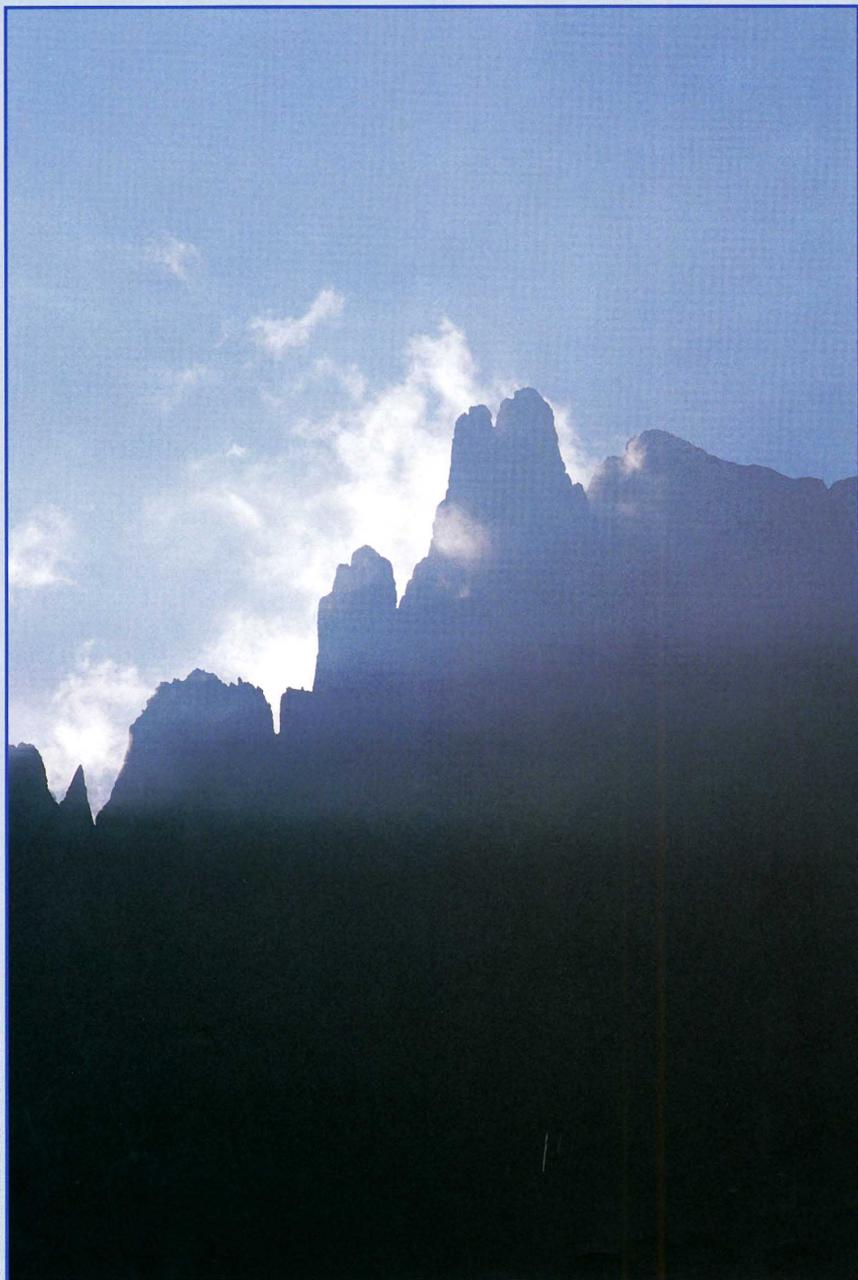
Tuttavia, come ogni appassionato sa, la natura montana è anche emozione e sorpresa, forse è addirittura soprattutto questo. Per rendere il rapporto emotivo e la sottile suggestione che coglie ciascuno di noi al cospetto di un paesaggio montano, uno dei mezzi migliori che ci offre la fotografia è rappresentato in controluce. La tecnica è relativamente semplice.

Il metodo "all'antica" prevede una misurazione esposimetrica con il Sole alle spalle, per poi riportarla al controluce che in-

IL CONTROLUCE TRA I MONTI

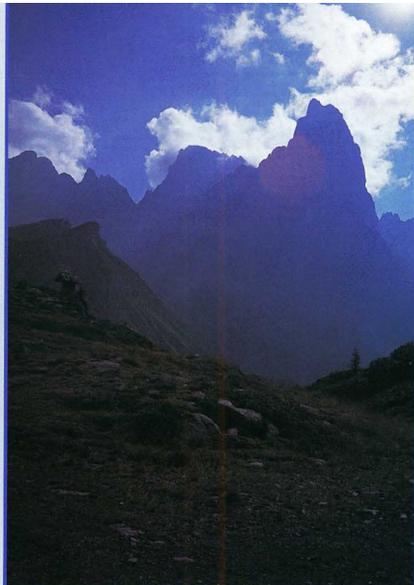
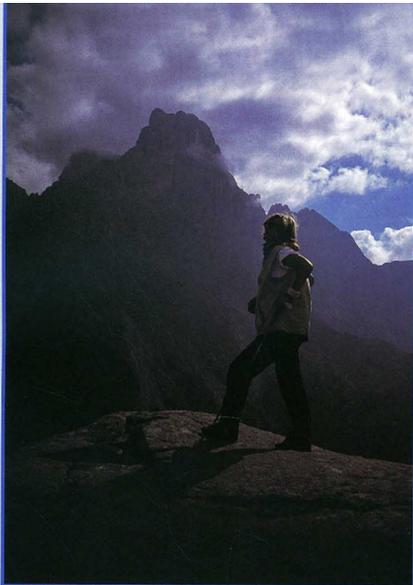
Per scelta non certo descrittiva, l'inquadratura "contro la luce" consente affascinanti interpretazioni della montagna.

Questa fotografia dà senso e visibilità a un mondo che si presenta nella propria originaria purezza.



L'ISTANTE CHE PRECEDE L'ALBA. SOVRAESPOSIZIONE DI UN DARTRAMMA.

RITRATTO IN CONTROLUCE: FORSE SAREBBE STATO MEGLIO ATTIVARE UN FLASH IN F.L.N. (LEICA MINILUX)



CANON DELLA PALA. SI NOTI IL CARATTERISTICO ALONE CAUSATO DALL'IRIDE DEL DIAFRAMMA

teressa. Dopo di che, si può, viceversa, operare "a forcella", eseguendo due scatti: uno sovraesposto di mezzo diaframma e uno successivo con una sovraesposizione di un diaframma intero.

Ovvero, se l'esposizione del controluce è di 1/125 di secondo a f/8, si eseguirà un primo scatto leggermente più aperto (1/125 di secondo a f/6,7), e un secondo ancora più sovraesposto: ragionando con gli stessi parametri si imposta il tempo di otturazione di 1/125 di secondo, con l'apertura f/5,6 del diaframma. In questo modo si ha la certezza di "centrare" la densità ottimale del fotogramma (diapositiva; per il negativo colore si deve valutare e

considerare la latitudine di esposizione della pellicola in uso).

Quanto abbiamo appena annotato vale soprattutto con una macchina fotografica dotata di misurazione della luce di tipo integrale. Se, invece, si possiede una Leica R con misurazione espositometrica Spot, conviene indirizzare la lettura dell'esposizione in un punto dove il controluce è meno forte, e, una volta memorizzati i valori tempo/diaframma, ricomporre l'inquadratura desiderata.

È buona norma non inserire mai il Sole nella composizione in controluce, per non rischiare di rimanere accecati anche in modo grave. Talvolta, e in misura del tutto imprevedibile, può comparire un alone caratteristico, disegnato dall'iride del diaframma. Ad alcuni dà fastidio, mentre secondo altri questo riflesso accentua la suggestione del controluce. Per meglio controllare gli effetti di luce consigliamo di usare una focale tele da 90, 100 o 135mm, in modo da ritagliare con precisione l'inquadratura, mentre un controluce eseguito con un obiettivo grandangolare è di norma meno suggestivo, e anche meno efficace.

Quello che vogliamo comunque consigliare è l'uso esteso e diffuso della ripresa in controluce nelle immagini di montagna: solo così si potranno rivivere le emozionanti immagini delle cime all'alba o del Sole che filtra tra le nuvole dopo un temporale.

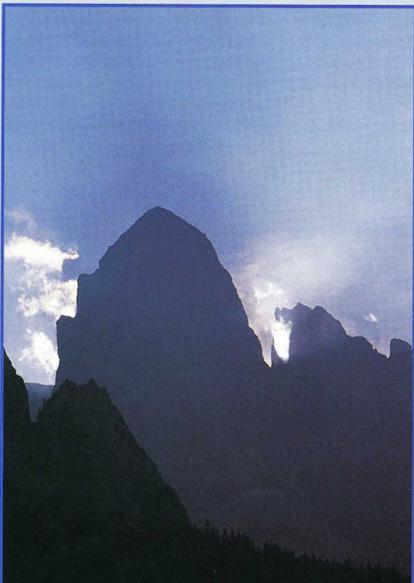
Per ottenere dei buoni fotogrammi occorre scattare senza esitazione: bastano pochi istanti, perché l'effetto di luce svanisca o si modifichi, e non è detto che si ripeta.

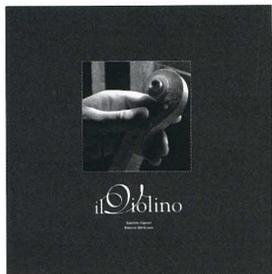
Gli esempi proposti in queste pagine sono stati ripresi nel gruppo dolomitico delle Pale di San Martino, pochi istanti prima che il Sole superasse il crinale delle cime: si noti la dominante azzurrina delle montagne, che sembrano quasi perdere consistenza. Non a caso lo scrittore Dino Buzzati chiamava le Pale "Le montagne di cristallo", proprio per questa magia mattutina, che sembra trasformare la pietra in vetro.

La ripresa in controluce permette di rivivere questa trasparenza, proponendo una fotografia di montagna meno descrittiva, ma sicuramente più emozionante.

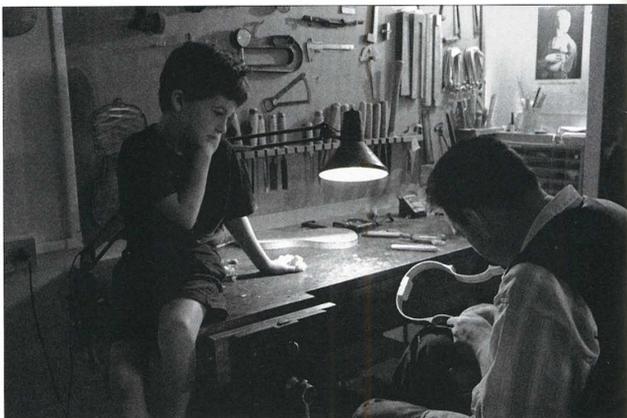
Pierpaolo Ghisetti

PALA DI SAN MARTINO. LUMINERIA QUASI PERI TRASPARENZA. MEZZO DIAFRAMMA DI SOVRAESPOSIZIONE





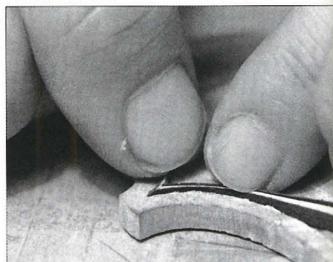
Il Violino, fotografie di Gabriele Caproni;
Casa editrice Il Leccio, 2003;
53035 Monteriggioni SI
(tel. 0577-309357; www.leccio.it);
124 pagine 30x30cm; 60,00 euro.



IL VIOLINO

Gabriele Caproni, fotografo di particolare sentimento d'autore, vincitore di concorsi, ha realizzato una magistrale serie di immagini, che sono state raccolte in un volume monografico, senza troppi giri di (inutili) parole intitolato al proprio soggetto: *Il Violino*. Il libro è nato con l'intento di raccontare la storia di un singolo strumento, costruito dal liutaio Roberto Del Gratta esclusivamente in presenza del fotografo Gabriele Caproni. Il lavoro fotografico e il violino sono cresciuti insieme, scatto dopo scatto, colpo di sgorbia dopo colpo di sgorbia, nell'affascinante bottega di Lunata, in provincia di Lucca, dove si ripete un rito antico e moderno, allo stesso tempo ricco di misteri e magia.

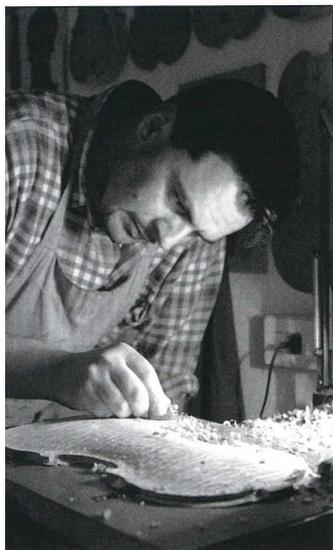
Le fotografie, che visualizzano il coin-

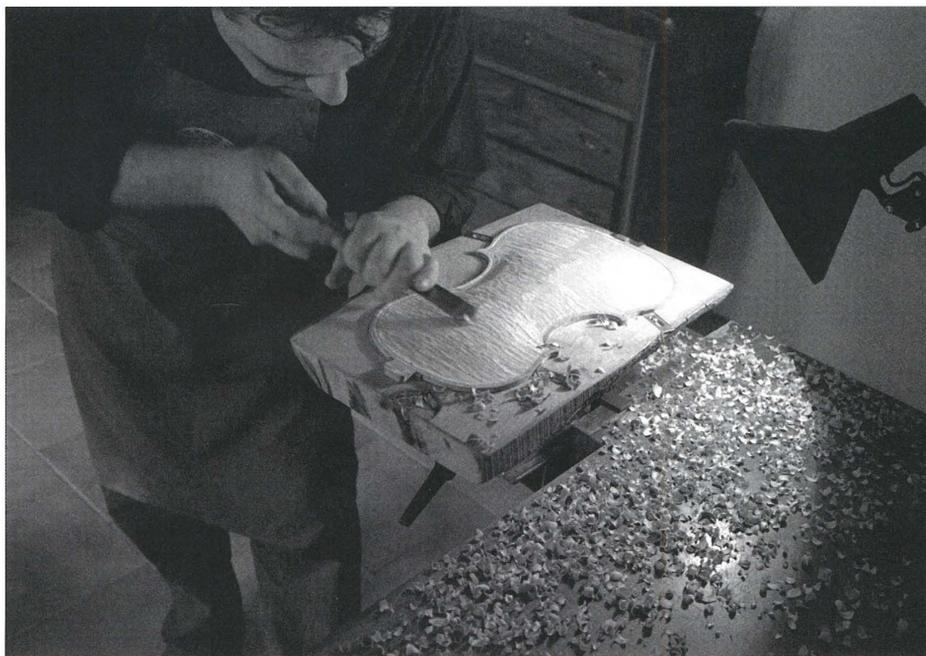


volgente fascino della lavorazione, sono state scattate nella luce usata dal liutaio per il proprio lavoro, luce che non è mai stata né alterata né integrata da altre fonti luminose. Questo per due motivi: sia per non disturbare il liutaio sia per trasmettere immutata l'atmosfera magica del laboratorio di liuteria. La sessione fotografica è durata oltre quaranta giorni non consecutivi (il tempo necessario alla costruzione del violino raffigurato), nell'arco dello scorso 1999.

Tuttavia, per quanto riguarda modi di lavorazione e molti degli attrezzi usati, potrebbero forse essere state scattate in qualsiasi altro momento dopo la metà del Cinquecento (potendolo fare), ossia all'indomani l'epoca in cui i grandi maestri liutai cremonesi hanno definito la forma e i canoni costruttivi del violino così come lo conosciamo oggi.

Da allora generazioni di liutai si sono tramandati quest'arte, pervenuta dal passato e ancora se la tramandano pressoché

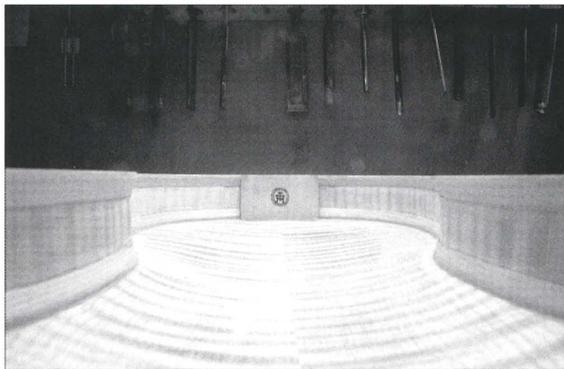




immutata: una tradizione che continua.

Gabriele Caproni, che con le proprie immagini ha rivelato l'incanto senza tempo di un'arte secolare, è grato a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo libro: Antonio D'Ambrosio, per le stampe fotografiche; Gio Batta Morassi e Cristiano Rossi, per i testi introduttivi; Yvonne Fritz-

Simini e Bruno Simini, per le traduzioni e per l'immagine del proprio figlio Anselmo; Sergio Magni, Marcello Ricci, Gigi Lusini, Romolo Rappaini e gli amici del Circolo Fotografico Garfagnana per i suggerimenti e i consigli. Oltre alla Provincia di Lucca, alla Banca del Monte di Lucca e all'Hotel Universo di Lucca per il sostegno. **A.G.**



TESTIMONIANZE



L'INCREDIBILE TELYT 4/20cm CON MESSA A FUOCO A TELEMETRO

Realizzato nel 1950, ma disponibile soltanto dalla fine della decade (degli anni Cinquanta) fino metà degli anni Ottanta, il Telyt 4/20cm è un tipico obiettivo Leitz/Leica per Leica M a telemetro, per la cui messa a fuoco è indispensabile utilizzare i coevi sistemi di visione reflex Visoflex I, II, III e III. Incredibilmente, una versione particolare dello stesso Telyt 4/20cm fu realizzata in almeno due esemplari, peraltro gli unici conosciuti (numeri di matricola 1.559.095 e 1.710.443), anche nella configurazione tecnica con messa a fuoco a telemetro diretta per gli apparecchi Leica M.

Tali esemplari presentano una complessa finitura, con elementi in "vulcanite" nera, in cromatura argento e in cromatura e laccatura nere. Entrambi gli obiettivi presentano la baionetta M solida alla propria montatura, ma non l'indice di riferimento rosso per l'immediato innesto sulle Leica M. Inoltre, il gruppo ottico non può essere rimosso, per essere utilizzato separatamente sui sistemi di visione reflex Visoflex I, II, III e III.

Per gli obiettivi Telyt 4/20cm con messa a fuoco a telemetro vennero realizzati tre mirini con la correzione della parallasse, tutti rimasti allo stadio di prototipo. Due mirini sportivi, uno a sezione rettangolare e l'altro a sezione circolare, per l'obiettivo di lunghezza focale pari a 20cm, e un mirino ottico multifocale per gli obiettivi di lunghezza focale pari a 3,5cm, 5cm, 8,5cm, 9cm, 12,5cm, 13,5cm e (appunto) 20cm. Infine, è opportuno osservare che il campo di misurazione della messa a fuoco a telemetro delle Leica M corrisponde approssimativamente all'inquadratura dell'obiettivo Telyt 4/20cm con messa a fuoco a telemetro.

Paolo Ascenzi

Bibliografia:

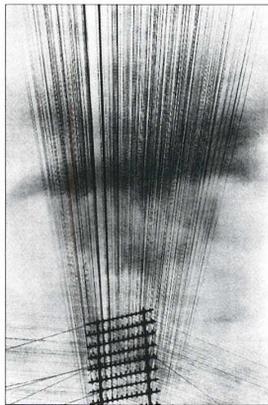
James L. Lager, *Leica, An Illustrated History - Volume II - Lenses*, pagina 236 (1994, Lager Limited Editions, Closter, NJ, Usa).

James L. Lager, *Leica, An Illustrated History - Volume III - Accessories*, pagine 45 e 46 (1998, Lager Limited Editions, Closter, NJ, Usa).

ANNULLO FILATELICO

Sono passati esattamente venticinque anni da quando, il 30 giugno 1978 l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni emise il francobollo celebrativo dell'Informazione fotografica, a seguito del precedente decreto del Presidente della Repubblica del 29 marzo 1977, numero 268, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 153 del 7 giugno 1977. Il francobollo, del valore di 120 lire, ai tempi tariffa base del servizio postale nazionale, fu stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico dello Stato in rotocalco, su carta fluorescente, non filigranata. Sulla dimensione complessiva di 30x40mm, il formato di stampa occupa 26x36mm e la dentellatura è del tipo tecnicamente definito 13¼x14. Il francobollo è stato tirato in dieci milioni di esemplari, su fogli da cinquanta soggetti, in policromia a tre colori.

Il soggetto riproduce una fotografia di Tina Modotti, affascinante e controverso personaggio della fotografia internazionale, per semplificazione spesso definita "fotografia e rivoluzionaria". Nata Assunta Adelaide Luigia Modotti, a Udine, il 17 agosto 1896, emigrò a San Francisco nel 1913, dove raggiunse il padre e la sorella Mercedes. Dopo aver lavorato come operaia, co-



Per celebrare l'Informazione fotografica, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo sul quale è stata riprodotta una fotografia di Tina Modotti: Linee del Telefono, Messico, 1925.

minciò proprie frequentazioni letterarie e politiche. Celebre e chiacchierato è il sodalizio con Edward Weston, ma -soprattutto- conosciuta è la fede politica, che le fa abbracciare il comunismo. Trasferitasi in Messico, partecipa attivamente alla politica del tempo, ed è tra i fondatori del locale Partito Comunista. La notte del 5 gennaio 1942, dopo aver passato una serata tra amici, in casa dell'architetto Hannes Mayer, Tina Modotti muore misteriosamente in un taxi a Città di Messico.

Non è facile scrivere di Tina Modotti, oggi, e molti lo hanno fatto intingendo la propria penna nel calamaio delle emozioni personali e delle interpretazioni fantasiose, quanto romantiche, di una vita perlopiù eccessiva. A questo proposito, in *FOTOgrafia* dello scorso settembre 2001, il piombinense Pino Bertelli, caustico fustigatore della banalità di molti riti della critica fotografica e dintorni, ha rilevato che «le sciocchezze che sono state scritte su Tina Modotti come fotografa e come rivoluzionaria si sprecano. C'è chi l'ha deificata, chi ha subito il proprio fascino di donna; altri si sono lasciati prendere il cuore dal suo senso di trasgressione del prestabito».

Torniamo al francobollo italiano dell'Informazione fotografica, lasciando in sospeso la vicenda Modotti, che deve essere affrontata in altri spazi e con altre intenzioni (qui ne abbiamo solo accennato per dirit-

TESTIMONIANZE



La cartolina illustrata, realizzata da Ippolito Cattaneo di Genova in occasione dell'emissione filatelica intitolata all'Informazione fotografica, accosta una antica Leica Compur a una moderna Leica R3 Electronic, di sostanziale attualità ai tempi.

Annullo filatelico del giorno di emissione (30 giugno 1978) del francobollo con cui le Poste Italiane hanno celebrato l'Informazione fotografica.

to e dovere di cronaca). Oltre la fotografia di Tina Modotti, soggetto principale, il francobollo è completato dall'immagine stilizzata di un obiettivo di macchina fotografica. La combinazione visiva tra le Linee del Telefono (Messico, 1925) di Tina Modotti e la

rappresentazione grafica è terribile, di dubbio gusto formale ed estetico; ma questo è il francobollo, e così va annotato e storicizzato. A completamento, si leggono, infine, i riferimenti ufficiali a "Italia", in alto, e all'"Informazione fotografica", verticalmente a destra, appena sopra il valore di "120 lire".

In campo Leica, che è quello che qui ci interessa maggiormente, se non già soltanto, registriamo una iniziativa filatelica

curata dall'allora importatore Ippolito Cattaneo di Genova, che produsse una cartolina illustrata, appositamente affiancata, con relativo annullo del giorno di emissione, appunto 30 giugno 1978. Sul fronte, oltre il logotipo "Leica", sono visualizzate una antica Leica Compur e una più moderna, ai tempi attuale, Leica R3 Electronic. Valore collezionistico, filatelico, storico ed emotivo? A ciascuno, il proprio.

ABBONAMENTI 2004 • SUBSCRIPTIONS 2004

Ricordiamo che tutti gli abbonamenti scadono con il numero 4/2003. Visto i ritardi nel ricevere i bollettini di versamento, suggeriamo di effettuare le operazioni di rinnovo o di abbonamento con sollecitudine

ITALIA

Per sottoscrivere l'abbonamento a *Magazine Leica* per l'anno 2004 è necessario effettuare un versamento (utilizzando il bollettino allegato a questo numero 3/2003 o un normale bollettino di CCP) di **27,90 euro** sul **Conto Corrente Postale numero 26610204**, intestato a:

POLYPHOTO S.p.A.
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera MI

Oppure si può usare il modulo qui allegato (in fotocopia) per pagamento con **Carta di Credito**.

L'abbonamento è valido per i 4 numeri dell'anno solare 2004 (marzo, giugno, settembre e dicembre). Si prega di segnalare sul bollettino di CCP se si tratta di "Rinnovo" o di "Nuovo Abbonato".

FOREIGN COUNTRIES

Magazine Leica is published quarterly in Italian language. The subscriptions are valid for the 4 issues of the calendar year (march, june, september and december). The payments are valid only by credit card. Send fax +39-0257606850, or mail POLYPHOTO S.p.A. - via Cesare Pavese 11-13 - I-20090 Opera MI - Italy.

VISA/CARTASì

MASTERCARD

NUMBER
NUMERO

EXPIRY DATE
SCADENZA

The subscription rates for the year 2004 are the following:

- ITALIA 27,90 euro
- EUROPE 34,09 euro (mail included)
- OTHER COUNTRIES 50,61 euro (mail included)

Name Surname/Nome Cognome

Address/Indirizzo

Country

Date of birth/Nascita

Telephone

Signature/Firma

FILO DIRETTO

MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

LEICA

Ilif (con autoscatto)	725.154	R5	1.775.810
Ic	789.126	R5	1.775.830
Ig	908.202	R5	1.786.877
Ig	926.602	R5	1.788.200
CL	1.319.808	R6	1.752.612
M3	1.007.776	R6	1.769.009
MD	1.160.408	R6	1.772.230
M4 Mot	1.267.361	R6.2	1.902.707
M4-2	1.528.667	R6.2	1.903.003
M4-2	1.531.357	R6.2 (cromata)	1.923.469
M4-2 Gold	100-0025	R6.2 (cromata)	1.932.498
M4-P	1.548.182	R6.2 (nera)	1.993.611
M4-P	1.563.486	R6.2	1.997.607
M4-P (1913-1983)	1.618.723	R-E	1.797.887
M6	1.712.399	R7 (nera)	1.910.883
M6 (cromata)	1.739.394	R7 (nera)	1.920.329
M6	1.759.298	R7 (cromata)	1.921.616
M6	1.774.764	R7	1.925.373
M6	1.783.410	R7 (nera)	1.939.246
M6	1.783.562	R7 (Demo; nera)	2.012.309
M6 (cromata)	1.793.280	R7 (Demo; nera)	2.012.662
M6	1.903.513	R8	2.428.736
M6	1.907.324	R8 (nera)	2.292.263
M6 (nera)	1.915.941	R8	2.292.522
M6 (nera)	1.916.159	R8 (cromata)	2.416.057
M6 (nera)	1.917.655	Winder M6	0.021.942
M6 (cromata)	1.930.796	Motore R	49.070
M6 (cromata)	1.931.892	Winder R4	50.984
M6 (nera)	1.991.420	Winder R4	75.855
M6	2.000.378	Winder R8	06.384
M6 (cromata)	2.005.518	Flash SF 20	100.595
M6 (Demo; nera)	2.006.308	Flash SF 20	108.086
M6 (nera)	2.064.279	Mini II	1.934.838
M6	2.169.923	Minilux	2.071.795
M6 (Demo; nera)	2.172.394	Minilux	2.075.313
M6	2.172.674	Minilux	2.089.393
M6 (nera)	2.172.824	Z2X	2.335.248
M6 (cromata)	2.288.175	Z2X Data	2.402.569
M6	2.288.662	CI	2.707.582
M6	2.470.416	CI I	2.626.867
M6 0.85	2.463.872	Minizoom	1.992.953
M6 0.85	2.464.063	Digilux I	2.800.234

R4s	1.646.980	M 1,4/35mm Asph	3.636.975	R 2,0/35mm	3.364.255
R4s	1.656.325	M 1,4/35mm Asph	3.811.047	R 2,0/35mm	3.476.304
R4s	1.657.427	M 1,4/35mm Asph	3.811.083	R 2,0/35mm	3.476.386
R4 Gold	1.651.644	M 2,0/35mm	3.418.533	R 2,0/35mm	2.859.721
R4 Mot	1.538.785	M 2,0/35mm	3.508.635	R 2,0/35mm	3.125.012
R5 (nera)	1.721.578	M 2,0/35mm	3.521.902	R 2,8/35mm	3.299.746
R5	1.767.242	M 2,0/35mm	3.590.810	R 2,8/35mm	3.333.355
R5	1.767.999	M 2,0/35mm	3.612.436	R 1,4/50mm Gold	3.295.426
R5 (cromata)	1.775.810	M 2,0/35mm	3.640.349	R 1,4/50mm	3.386.935
R5	1.775.830	M 2,0/35mm	3.641.076	R 1,4/50mm	3.387.724
R5	1.786.877	M 2,0/35mm Asph	3.767.422	R 2,0/50mm	2.360.063
R5	1.788.200	M 2,0/35mm Asph	3.771.765	R 2,0/50mm	2.955.988
R6	1.752.612	M 2,0/35mm Asph	3.845.997	R 2,0/50mm	3.083.179
R6	1.769.009	M 2,0/35mm	3.865.216	R 2,0/50mm	3.083.601
R6	1.772.230	C 2,0/40mm	2.561.496	R 2,0/50mm	3.097.548
R6.2	1.902.707	M 1,0/50mm	3.988.111	R 2,0/50mm	3.179.511
R6.2	1.903.003	M 1,0/50mm	3.569.643	R 2,0/50mm	3.512.710
R6.2 (cromata)	1.923.469	M 1,0/50mm	3.738.424	R 2,0/50mm	3.629.625
R6.2 (cromata)	1.932.498	M 1,4/50mm Gold	2.822.130	R 2,0/50mm	3.667.652
R6.2 (nera)	1.993.611	M 2,0/50mm	2.986.611	R 2,0/50mm	3.736.245
R6.2	1.997.607	M 2,0/50mm	3.098.944	R 2,8/60mm	2.889.082
R-E	1.797.887	M 2,0/50mm (nera)	3.515.940	R 2,8/60mm	3.156.397
R7 (nera)	1.910.883	M 2,0/50mm	3.541.988	R 2,8/60mm	3.656.430
R7 (nera)	1.920.329	M 2,0/50mm	3.588.720	R 1,4/80mm	3.266.757
R7 (cromata)	1.921.616	M 2,0/50mm	3.588.744	R 1,4/80mm	3.398.544
R7	1.925.373	M 2,0/50mm	3.613.676	R 2,0/90mm	3.075.341
R7 (nera)	1.939.246	M 2,0/50mm A33	3.623.713	R 2,0/90mm	3.427.270
R7 (Demo; nera)	2.012.309	M 2,0/50mm T31	3.623.671	R 2,0/90mm	3.567.440
R7 (Demo; nera)	2.012.662	M 2,0/50mm	3.630.898	R 2,8/90mm	3.088.062
R8	2.428.736	M 2,0/50mm	3.664.649	R 2,8/90mm	3.247.969
R8 (nera)	2.292.263	M 2,0/50mm	3.829.606	R 2,8/90mm	3.384.678
R8	2.292.522	M 2,8/50mm	3.723.909	R 2,8/90mm	3.552.243
R8 (cromata)	2.416.057	M 1,4/75mm	3.574.316	R 2,8/100mm	3.509.333
Winder M6	0.021.942	M 1,4/75mm	3.574.420	R 2,8/100mm	3.627.154
Motore R	49.070	M 1,4/75mm	3.574.522	R 2,8/100mm	3.653.845
Winder R4	50.984	M 2,0/90mm	3.264.451	R 2,8/100mm	3.792.636
Winder R4	75.855	M 2,0/90mm	3.458.394	R 4,0/100mm	3.032.261
Winder R8	06.384	M 2,0/90mm	3.483.441	R 2,8/135mm	3.435.166
Flash SF 20	100.595	M 2,0/90mm (nera)	3.595.072	R 2,8/180mm	2.543.329
Flash SF 20	108.086	M 2,0/90mm (nera)	3.642.937	R 3,4/180mm	2.993.161
Mini II	1.934.838	M 2,0/90mm	3.643.579	R 3,4/180mm	3.044.713
Minilux	2.071.795	M 2,0/90mm	3.687.354	R 3,4/180mm	3.045.083
Minilux	2.075.313	M 2,0/90mm	3.688.357	R 3,4/180mm	3.610.808
Minilux	2.089.393	M 2,0/90mm	3.890.565	R 4,0/180mm	2.980.060
Z2X	2.335.248	M 2,8/90mm	3.556.504	R 4,0/180mm	2.934.849
Z2X Data	2.402.569	M 2,8/90mm	3.622.853	R 4,0/180mm	2.989.211
CI	2.707.582	M 2,8/90mm	3.711.467	R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
CI I	2.626.867	M 2,8/135mm	2.223.538	R 3,5/35-70mm	3.284.492
Minizoom	1.992.953	M 4,0/135mm	3.621.764	R 3,5/35-70mm	3.320.323
Digilux I	2.800.234	M 4,0/135mm	3.635.191	R 3,5/35-70mm	3.321.039
2,0/5cm	1.786.807	M 4,0/28-35-50mm	3.891.856	R 3,5/35-70mm	3.490.671
2,0/50mm	1.534.154	M 4,0/28-35-50mm	3.891.871	R 4,0/70-210mm	3.274.545
4,0/9cm	1.547.266	R 2,8/19mm	3.503.816	R 4,0/70-210mm	3.301.781
3,4/21mm	2.247.571	R 2,8/19mm	3.649.617	R 4,0/70-210mm	3.582.473
M 2,8/21mm	3.561.840	R 2,8/19mm	2.769.567	2x R	3.129.122
M 2/21mm	3.561.936	R 2,8/19mm	3.200.293	2x R	3.142.487
M 2,8/24mm	3.755.451	R 4,0/21mm	2.982.912	2x R	3.422.214
M 2,8/24mm (nero)	3.809.581	R 2,8/24mm	3.209.266		
M 2,8/28mm	3.610.089	R 2,8/24mm	3.404.800	ALTRO	
M 2,8/28mm (nero)	3.634.486	R 2,8/24mm	3.429.626	Trinovid 7x42	1.012.407
M 2,8/28mm	3.793.204	R 2,8/28mm	2.828.978	Trinovid 8x20	1.210.063
M 1,4/35mm	2.060.750	R 2,8/28mm	2.921.318	Trinovid 8x32	1.026.774
M 1,4/35mm	2.803.298	R 2,8/28mm	3.230.637	Trinovid 10x42	1.013.549
M 1,4/35mm	3.192.308	R 1,4/35mm	3.272.291	Trinovid 10x42 BA	1.099.406
		R 1,4/35mm	3.388.006	Pradivid P600 IR	3.813.847
		R 2,0/35mm	3.088.520		



Cinquecento esemplari per l'intero mercato mondiale. È questa la quantità stabilita per la raffinata ed elegante edizione speciale Leica MP Hermès. Il corpo macchina cromato è rifinito in pelle Barenia, appositamente selezionata dalla prestigiosa firma parigina, che, come noto, è azionista di riferimento della tedesca Leica Camera AG. La particolarità dell'edizione, per l'occasione numerata da 001/500 a 500/500 (oltre i numeri di matricola originari), è quindi attestata da una confezione dedicata e dalla cinghia in dotazione, pure in pelle Barenia, con certificazione "Hermès Paris - Made in France".

La Leica MP Hermès è configurata con il grandangolare Summicron-M 2/35mm Asph, con numerazione abbinata da 001/500 a 500/500 (una volta ancora, oltre i numeri di matricola originari). Disponibilità dall'inizio del prossimo ottobre.

In edizione limitata



Se puoi vedere,
puoi anche fotografare.
Ma per imparare a vedere
ci vuole molto di più.



Il sistema a telemetro Leica M7

Niente ritardi nello scatto dell'otturatore per catturare momenti decisivi in tempo reale, grazie anche all'esposizione automatica con priorità ai diaframmi. Precisione assoluta e rapidità nella messa a fuoco. Un ampio assortimento di obiettivi dalle elevate prestazioni, con lunghezze focali da 21 a 135mm, con tecnologie "asferiche".

Per affinare la tua percezione dell'essenziale, da fotografo appassionato vedrai con occhi diversi ciò che ti circonda. Scoprirai una macchina fotografica che riproduce perfettamente il tuo punto di vista. Una macchina fotografica progettata per lasciarti esprimere senza limitazioni la tua personale creatività. Una macchina fotografica silenziosissima, che ti incoraggia ad avvicinarti al soggetto. Una macchina fotografica rinomata da molto tempo per la sua precisione meccanica e perfezione ottica. Una macchina fotografica che registra l'attimo che vedi e vivi. La Leica M7.



my point of view

Distributore ufficiale: Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11-13 20090 Opera (MI) Tel: 02.530.021 Fax 02.-576.068.50 E-mail: informazioni@leica-italy.com

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT